ABBONAMENTI — Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

Anno XV. Lunedì 10 Maggio 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Lunedì 10 Maggio 1897 Num. 128

I Due Derelitti

I due derelitti di Pietro Decourcelle sono stati un grande successo teatrale, prima di diventare un meraviglioso successo librario.

Il Decourcelle ebbe veramente una felice trovata nell'inventare il personaggio di Fanfan e del suo compagno e l'accoglienza che fece il pubblico al suo primo romanzo di questo titolo lo indusse a ricavare dal romanzo un dramma che fece il giro di tutti i teatri del mondo.

I due derelitti, dopo aver avuto 500 e più rappresentazioni a Parigi, interessarono e commossero il pubblico in Inghilterra, in America, in Austria, in Spagna, in Portogallo, in Russia, in Italia; dappertutto.

Al teatro *Manzoni* qui a Roma furono ripetuti per cinquanta sere e verranno quanto prima ripresi.

I vecchi lettori della *Tribuna* conoscono già *Fanfan*. Il Decourcelle, dal tronco dell'antico *Fanfan*, attraverso la trasformazione drammatica, ha innestato, amorosamente coltivato, e fatta rifiorire, animandola col gagliardo succo del suo geniale ingegno questa nuova opera d'arte: **I due derelitti**.

Far rivivere sotto la forma attraente del romanzo, tutti quei personaggi che hanno fatto spargere tante lagrime e suscitato tanti scoppi di riso; ripresentare in una nuova vasta e varia tela di avvenimenti — in mezzo ai loro protettori e ai loro carnefici *La Limousi, Zeffirina, la Signora di Kerlor, Suor Simplicia* — quelle gentili e indimenticabili figure di **Fanfan** e di **Claudinet**, i due simpatici *derelitti*, che sono già diventate due figure famigliari al pubblico, tale è il lavoro al quale si è messo e dove è ammirabilmente riuscito *Pietro Decourcelles*, uno scrittore francese fra i più brillanti e popolari.

La storia dei *due derelitti* è fra le più commoventi di quante ve ne siano, e contiene episodi che toccano e fanno vibrare le più delicate fibre dei cuori teneri e onesti. E benchè drammaticissima e d'un interesse che va oltre la viva curiosità per giungere all'angustia straziante, la storia dei *Due derelitti* è fatta per tutte le età, per la gente d'ogni condizione, può essere letta dall'uomo maturo, come dal ragazzo, da una signora come da qualunque fanciulla.

I due derelitti saranno un sicuro e grande successo della pubblicazione che noi intraprendiamo: il *Romanziere della Tribuna, con illustrazioni colorate.*

ROCCIA SANGUIGNA

(Vedi appendice in seconda pagina)

ROMA, 9 maggio 1897

La discussione della mozione per la messa in accusa dei ministri che avevano controfirmato la *Sprachenverordnung* è terminata al *Reichsrath* come avevamo preveduto, col rigetto della mozione stessa. L'ordine del giorno puro e semplice, proposto dal giovine czeco Kaizl, è stato approvato con 208 voti contro 163. Ma in questa cifra sta la dimostrazione più evidente del fondamento dei dubbi che abbiamo manifestati a proposito della possibilità che il Badeni possa riuscire a tirare in porto la nave del compromesso con l'Ungheria, sbattuta da venti così contrari. La maggioranza occasionale formatasi sull'ordine del giorno Kaizl non è sufficiente per assicurare la rinnovazione del compromesso sulla base delle proposte che, falliti i negoziati fra le « Deputazioni delle quote » austriaca ed ungherese, il Badeni dovrà fare al *Reichsrath* dopo essersi accordato col Banffy. Occorrono dieci voti di più; ora dato pure che tutti i 208 restassero uniti — il che è difficile essendovi nei slavi una corrente contraria alla rinnovazione del compromesso se non si dà piena ragione alle pretese degli austriaci di pagare per le spese comuni molto meno di quanto non paghino ora — non potrà pescarli fra i tedeschi, nei quali ha provocato una vera ribellione.

Quello che è accaduto nella Camera dei deputati austriaca durante i tre giorni di discussione della mozione d'accusa non è che l'eco dell'atteggiamento di tutti i tedeschi. I pubblici comizi già tenuti ad Eger, Teplitz, a Reichenberg in Boemia sono un grave indice di quello che potrà accadere in prosieguo. Badeni ha sollevato una tempesta che difficilmente si calmerà; e gli effetti della quale saranno sentiti anche dopo che egli ne sarà stato, come è possibile, travolto.

Ne sarà travolto anche il compromesso? Già i nostri lettori sanno che, nella peggiore ipotesi Francesco Giuseppe potrà prorogare di autorità sua per un anno la divisione attuale delle quote. Ma non è questa una soluzione. Ora gli austriaci chiedono che le quote siano proporzionate alla cifra della popolazione, e cioè che l'Austria paghi il 56 0[0] delle spese comuni e l'Ungheria il 44 0[0]. Gli ungheresi invece vogliono che si prenda a base la quota delle imposte, con che verrebbero a pagare soltanto il 31 1[2] 0[0]. E' difficile che Banffy e Badeni riescano a trovare una combinazione che accontenti i rispettivi parlamenti. Però tanto la Cisleitania quanto la Transleitania hanno eguale interesse a mettersi d'accordo altrimenti non sussisterebbe più fra loro che l'unione personale con grande scapito dell'influenza e della autorità della monarchia, proprio nell'ora in cui ha più che mai bisogno di conservare intatte l'uno e l'altra; e su questo molti fondano speranze pel trionfo di un progetto formato sulla base del 66 0[0] e del 44 0[0].

×

Abbiamo sott'occhi il testo del discorso che lord Salisbury ha pronunciato mercoledì, nell'Albert-Hall di Londra, nella grande riunione annua della *Primerose League* (Lega delle Primavere) che in otto anni di esistenza ha veduto triplicare il numero dei suoi soci (ne conta adesso 1,396,428) e dispone di una rendita media di 6000 sterline. Il discorso è dedicato quasi esclusivamente alla politica orientale del gabinetto *tory* e vi si parla molto naturalmente del concerto europeo a cui lord Salisbury non permette che si neghi il vanto di avere raggiunto lo scopo che si era prefisso.

Questa pretesa ci pare eccessiva. « Noi, disse lord Salisbury, desideravamo impedire una mostra di follia e di ostinazione quale non se ne ha esempio nella storia. » Ora ammesso per vero il giudizio dato della Grecia, è indiscutibile che questo desiderio non è stato soddisfatto. Nè poteva esserlo; perchè al pazzo e all'ostinato le potenze chiedevano quello che soltanto un savio — molto savio — ed un obbediente — molto obbediente — poteva dare. E' vero ch'esse erano costrette ad accontentarsi dell'accordo che riuscivano ad ottenere fra loro, dopo non pochi stenti, non su una cosa certa, ma su una data formula.

Lord Salisbury, malgrado questo, si dichiara le potenze europee più che mai concordi. Qualche ... annunzia, Austria e Germania adesso non se-rebbero precisamente d'accordo con le altre sul terreno della mediazione. Ma forse si tratta di dissensi passeggeri. Difatti lord Salisbury ha espresso la convinzione che « tutti i timori nati dalla guerra turco-greca sono svaniti » soggiungendo:

Le grandi potenze sono più strettamente unite ed in termini di amicizia più reali che non lo siano state da molti anni e, a parte questo conflitto locale, la pace d'Europa è posta su una base più ferma e inspira più sicure speranze per il suo avvenire.

La parte più originale del discorso del primo ministro inglese è quella che si riferisce all'avvenire della Turchia. Dopo aver fatto allusione alla forza dell'esercito ottomano, al vigore impreveduto dell'« uomo malato » che si diceva moribondo — ci sembra che lord Salisbury esageri oggi per piaggiare il sultano da lui ieri vilipeso — il *premier* ha detto che « se il governo del sultano, adesso che ha preso coscienza della sua forza e delle sue responsabilità » si riformerà la questione della sua ricostruzione territoriale sarà rinviata *sine die*. Che se l'impero ottomano dovrà « cadere poco a poco » la stessa morte dell'uomo malato « potrà avvenire senza che scoppii una guerra generale ». Sarebbe questo un bel fatto. Ma crede proprio sul serio lord Salisbury alla riforma del governo turco?

Discussione immatura

La proposta dell'on. Di Rudinì di far seguire alla discussione delle leggi militari, quella dell'interpellanze sull'Africa, è giunta affatto improvvisa alla Camera.

Si comprende che il ministero consideri come opportuna l'occasione del ritorno in patria dell'ultimo riparto dei nostri prigionieri, e riguardandolo quasi come un trofeo della sua politica coloniale voglia servirsene per conseguire il trionfo. Ma sarebbe forse necessario per ciò che alla Camera non fosse più oltre celato l'ammontare della indennità pagata; mentre l'on. Luzzatti ha dichiarato alla Commissione del bilancio di non potere peranco presentare i conti che giustificano l'impiego del prestito dei 140 milioni, dai cui fondi dovette necessariamente esser presa la somma, certamente non lieve, richiesta dal re Menelick come rimborso delle spese di sostentamento dei prigionieri italiani.

Così pure sarebbe indispensabile, perchè la discussione riuscisse ad un giudizio fondato della politica ministeriale in Africa, che fosse noto il risultato delle trattative fra Menelick e il dott. Nerazzini intorno ai confini della Colonia lasciati in sospeso nel trattato di Addis-Abeba. Senza una tale cognizione sarà impossibile che la Camera dia un giudizio così sull'opera passata del Governo come sui propositi che esso nutre per l'avvenire.

Inoltre è evidente che, mentre pendono i negoziati su di un punto tanto importante anzi sul più importante dei punti che dovevano essere definiti nel trattato, qualsiasi dichiarazione del Governo o della Camera potrebbe influire sull'esito dei negoziati e far traboccare la bilancia a nostro danno; poichè ormai, assunto Menelick al grado di potenza indipendente, — e perchè non grande? — chi può credere che non disponga di quei rapidi e sicuri mezzi di informazione, che aveva quando non era che un barbaro capo di barbari?

Ma queste osservazioni così semplici non sarebbero certamente sfuggite al ministero se la sua risoluzione, nell'affrettare la discussione delle interpellanze, fosse stata quella di esporre un piano completo di politica coloniale. Se le ha tenute in non cale, non può essere se non perchè, invece di presentare esso alla Camera un programma, intende accennarne appena le linee generali, e porgere occasione ai vari gruppi della maggioranza di manifestare le loro opinioni, e prenderne norma per l'avvenire.

Avremo dunque una discussione fatta in condizioni abbastanza strane. La Camera ignora e ignorerà probabilmente ancora per qualche tempo come stanno le cose, quanto costò il riscatto dei prigionieri, ed anche quali saranno precisamente i confini segnati alla colonia del trattato. Forse su quest'ultimo punto il Ministero non è meglio informato della Camera: ma, dato che esso insista nell'idea di mantenere sull'altipiano una sovranità di puro diritto, e di restringere l'occupazione militare alla costa, anche questo del confine può diventare un elemento di secondaria importanza.

Dunque la vera questione, la questione fondamentale africana, o non verrà in campo, o ci verrà per iniziativa altrui, nella ipotesi che sorga alcuno nella Camera a sollevarla ed a metterla nei veri suoi termini, che sono quelli della prosecuzione — oculata e prudente finchè si vuole — della impresa infelicemente troncata dal disastro di Adua o della rinuncia a qualunque tentativo di politica coloniale.

Questa previsione ci è suggerita dalla logica e da precedenti, che se essa dovesse essere smentita da un'attitudine nuova ed inaspettata del ministero, il quale dicesse chiaro il pensiero suo e ponesse la Camera in grado di discuterlo con cognizione di causa, saremmo lieti di vedere svanito il presagio.

Echi dell'incendio del „ Bazar della Carità "

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 9, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Stamane l'*Officiel* pubblica un decreto che accorda ricompense alle persone che maggiormente cooperarono ai salvataggi nell'incendio del Bazar della Carità.

Sono accordate dieci medaglie d'oro, undici d'argento, altre di bronzo e parecchi diplomi d'onore.

... gli insigniti con medaglia d'oro sono: la signora Roche Sautier, proprietaria dell'Hôtel du Palais, Gomery e Vauthier, i valorosi cucinieri dello stesso albergo.

Le persone salvate da un'inferriata di questo albergo, che sono in numero di 150, volevano unirsi per offrire un regalo alla signora Roche Sautier, ma costei li pregò di limitarsi a riunire le loro firme in un album che conserverà per eterna memoria.

La prima medaglia d'oro veniva accordata all'operaio Plombier-Piquet il quale, lavorando al Palazzo dell'Industria, visto il fuoco che usciva dal Bazar, corse sul luogo del sinistro.

« Tutte le braccia — ha narrato egli — si stendevano verso di me chiedendo soccorso. Afferrai più vittime, salvando cinque o sei persone. Un signore decorato mi diede il suo paletot per ripararmi dalle fiamme... »

L'operaio rientrò nell'officina e non disse nulla.

Il padrone si accorse che aveva la faccia e le mani tumefatte.

L'eroico operaio rifiutò dapprima di dar spiegazioni; ma, stretto dalle domande, alla fine le diede.

Fu il padrone che comunicò il fatto a un commissario di polizia e il modesto eroe potè così essere insignito della medaglia al valore.

Ieri ebbero luogo a Parigi una ventina di funerali, ognuno dei quali con grande affluenza di persone.

A quelli delle signore Parges e Kahn concorsero tutte le notabilità israelitiche.

Madame Kahn era molto amata per la sua filantropia, tanto che 4000 persone andarono a iscriversi al suo palazzo.

Nel tempio israelitico, domani, sarà celebrata una grande cerimonia funebre.

L'inchiesta sulla catastrofe stabilirebbe la responsabilità del proprietario del cinematografo Bellac e del suo mandatario Rizweski.

Il cardinale Richard si recò ieri alle quattro a pregare sul feretro della duchessa d'Alençon.

Oramai tutte le potenze di Europa e di America inviarono condoglianze al presidente della Repubblica.

Felix Faure ieri dopo le quattro ricevette la visita del barone di Morenheim e del principe di Radziwill, i quali gli ripeterono a voce i sentimenti di simpatia dei sovrani che essi rappresentavano ieri alla funebre cerimonia.

Nel discorso che il padre domenicano Ollivier pronunciò a *Notre Dame* affermò che la catastrofe di via Jean Goujon è una manifestazione del potere divino per castigare la Francia dei suoi peccati.

La strana affermazione solleva vive proteste anche da parte dei cattolici credenti.

Approvasi invece generalmente il discorso altamente filosofico e umanitario pronunciato dal ministro dell'interno signor Barthou.

La sottoscrizione aperta dal *Figaro* ha raggiunto nella seconda giornata quasi il mezzo milione.

Noto Alfonso, Gustavo ed Edmondo Rothschild per 80 mila franchi; la baronessa Nathaniel Rothschild 10 mila; Adolfo Rothschild 25 mila; baronessa Hirsch 10 mila; Magazzini del Louvre 5 mila; Castellane 5 mila, ecc. ecc.

E' notevole che partecipano alla sottoscrizione con vero slancio tutti i partiti e tutte le fortune.

L'Opera dei ragazzi tubercolosi, autorizzatavi dal Ministero, offre 100 mila franchi del milione che deve ricavare dalla Lotteria Nazionale a suo beneficio.

Alcuni aggiungono delle offerte pei salvatori poveri.

Il *XIX Siècle* apre una sottoscrizione per ricompensare tutte le persone che concorsero ai salvataggi.

MADRID, 9, ore 11 ant. — (*Ramon*). — Ieri nella chiesa di San Luigi fu celebrata una messa in suffragio delle vittime della catastrofe del Bazar della Carità, la cui impressione perdura profondissima.

Assisteva alla funebre cerimonia una rappresentanza del Governo, il corpo diplomatico e la colonia francese *au grand complet*.

La morte del duca d'Aumale

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 9, ore 3,35 pom. — (*Guglielmo*). La salma del duca d'Aumale giunse iersera, attesa dal ministro Codronchi e da altre autorità.

Nel vagone, tenuto il fuoco, e parato con bandiere francesi, presero posto gli impiegati di Zucco destinati a trasportarlo a braccia, insieme al cappellano officiante. Nel restante treno venivano la principessa Clementina e il duca e la duchessa di Chartres, il principe Pietro Alcantara, i consoli di Francia e del Belgio, il viceconsole di Francia, i rappresentanti dei Comuni di Partinico, Cinisi, Terrasini, Giardinelli, Montelepre, nonchè molte persone del seguito dei principi.

Al momento della partenza del treno funebre vi fu commovente ... La mestizia dell'ora e del luogo veniva accresciuta dalla tristezza del corteo composto di contadini rimpiangenti il loro benefattore.

Alla stazione di Lolli il feretro venne messo in un carro di gran lusso, scortato da carabinieri a cavallo, a cui seguivano carrozze di famiglia. Giunto al palazzo fu collocato sul catafalco.

Nella cappella si nota una bellissima corona mandata dal Municipio di Palermo.

La salma rimane custodita da suore di carità.

Stamane è giunto il duca d'Orleans.

Dicesi che al corteo parteciperà l'intera guarnigione.

Ore 4,30 pom.

Nel pomeriggio la cappella ardente del palazzo d'Aumale venne aperta al pubblico dopochè i parenti assistettero al servizio divino.

Ignorasi quando avverrà l'imbarco della salma.

Oggi tutta l'aristocrazia di Palermo, già presentata alla principessa Clementina e al duca d'Orleans si è recata ad inscriversi ne' registri di condoglianze.

×

PARIGI, 9, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Vi confermo le disposizioni testamentarie del duca d'Aumale.

Vi sono nove esecutori testamentari, fra cui Bocher, Limbourg, il duca d'Audiffret-Pasquier, Denormandie, Picot, il generale Guyot.

Esiste in Inghilterra un altro testamento che concerne la fortuna mobiliare del duca con altri esecutori.

Quanto all'inumazione dicesi che il defunto abbia espresso la volontà di essere seppellito a Dreux in mezzo ai suoi.

Oltre alla terra di Aumale e al dominio di Zucco il duca d'Orleans riceve il castello e le terre di Wood a Norton in Inghilterra.

Il principe di Joinville, fratello del duca d'Aumale, trovasi in Isvizzera ma se ne ignora la località: sicchè che appena oggi conoscerà la notizia della morte del fratello.

Disastro a bordo di una corazzata francese

La morte di una scrittrice

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 9, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Mentre una cannoniera veniva calata in mare di su la corazzata *Hoche* si spezzò la catena.

La cannoniera cadde in acqua uccidendo un marinaio e ferendone gravemente tre.

— E' morta, in seguito a lunga e straziante malattia, la nota scrittrice *Etincelle*, pseudonimo sotto cui nascondevasi la baronessa Double.

La guerra greco-turca

(Nostri teleg. part.)

L'occupazione di Volo

COSTANTINOPOLI, 8. — (*Ufficiale*). — Edhem pascià ha diretto oggi al governo il seguente dispaccio da Velestino, ore 6 antimeridiane:

« I consoli d'Inghilterra e di Francia a Volo, in nome del corpo consolare, sono arrivati preceduti da marinai con bandiera. Essi dichiararono che Volo è stato sgombrato, che i greci liberarono i detenuti e che, per impedire il saccheggio, i consoli avevano fatto sbarcare distaccamenti dalle navi degli Stati rispettivi a titolo provvisorio. Essi pregarono di proteggere con truppe i consolati e gli stabilimenti esteri.

« Io risposi affermativamente.

« Il colonnello di stato maggiore, Enver, sue marcia con dieci battaglioni su Volo, ricevette ordine di occupare con sei battaglioni le posizioni che dominano la città e di entrare con gli altri quattro in Volo per impedirvi disordini. »

I turchi occuparono Volo, stamane alle ore dieci.

ATENE, 8. — I turchi sono entrati in Volo.

I greci occupano Ismaret e Salagora nell'Epiro.

Impressioni e notizie di fonte francese

PARIGI, 9, ore 11 ant. — (*Jacopo*). — La Nota del governo greco che annunzia alle potenze il ritiro di 25 ufficiali con due compagnie di zappatori da Candia è qui considerata una nuova scappatoia.

Ricevesi da Salonicco che Edhem pascià avrebbe detto:

« Passerò ad Atene le feste del Curban Bairam ».

Però la conclusione della pace ritiensi imminente. Constatasi che dal 25 aprile fino ad oggi passarono da Salonicco 85000 uomini. Ne sono attesi altri 40000.

Due treni di feriti tutti in ragione di partirono d'ordine del sultano per Costantinopoli.

La partenza di Ricciotti Garibaldi pel teatro della guerra

PIREO, 8, ore 11,30 pom. — (*Flam*). Il generale Ricciotti Garibaldi è partito con mille uomini per Almiro.

Gli venne fatta una entusiastica dimostrazione prima ad Atene e poi al Pireo.

Lo seguo.

Il richiamo di Vassos — L'occupazione di Creta — Il meeting di Rio Janeiro.

LONDRA, 9, ore 11,30 ant. — (*Emme*). Il *Daily News* è informato che il governo greco ha inviato una comunicazione alle potenze per avvisarle che il richiamo di Vassos è una semplice misura militare, e non implica nessun mutamento nella politica della Grecia per Creta.

— Il *Daily News* ha da Canea che in seguito ad una inchiesta fatta dall'ufficiale della gendarmeria montenegrino su un recente saccheggio di case cristiane attribuito ai turchi, si è scoperto che le porte e la mobiglia di queste case si trovavano nell'accampamento austriaco dove veniva usata come legna da fuoco!

— Telegrafano da Rio Janeiro che ebbe luogo ivi una grande dimostrazione in favore della Grecia.

Si è formato un Comitato filellenico per raccogliere fondi.

Un'interrogazione di Kossuth

BUDAPEST, 8. — Kossuth presenta alla Camera un'interrogazione al Governo, onde sapere se sia vero che il 7 corr. le potenze abbiano diretto una nota alla Grecia, in cui le raccomandavano la cessazione delle ostilità e la stipulazione di un armistizio; se sia vero che le potenze abbiano intenzione di dirigere una nota alla Porta nello stesso senso e se sia vero infine che l'Austria-Ungheria abbia intenzione di prendere l'iniziativa di pratiche, onde far cessare un'inutile effusione di sangue.

NOTE RETROSPETTIVE

La lotta intorno a Velestino

Il nostro corrispondente londinese ci scrive, in data 7.

Il corrispondente della *Reuter* telegrafa:

Sono ora ritornato al quartier generale del corpo d'armata che opera su Velestino. Il movimento in cui questo corpo è stato impegnato, è riuscito perfettamente nell'intento prefissosi, che era di fare una ricognizione per provare le forze del nemico. Come al solito, vi furono gravi difficoltà per trattenere le truppe impegnate nella ricognizione. Quando si impose la necessità di ritirarsi, gli ufficiali non riuscivano a farsi obbedire e dovettero minacciare i soldati di punizione e trascinare gli ostinati a viva forza. I soldati rispondevano che i turchi non dovrebbero mai ritirarsi davanti ai greci.

Quando alla fine arrivarono sul piano, i soldati intonarono un canto patriottico. Gli ufficiali domandando loro perchè facessero tanto rumore durante una ritirata, essi risponderano che volevano così provocare i greci ad un inseguimento.

I greci però non discesero dalle loro posizioni. La resistenza fisica del soldato turco è addirittura straordinaria. Sabato dopo una marcia di quindici chilometri combatterono l'intera giornata, poscia rifecero il percorso senza mostrare segni di stanchezza.

Il più impressionante fatto del combattimento di Velestino fu la carica di cavalleria condotta da Mahmoud bey. Costui arrivò fino alle trincee greche, dove fu ucciso con una schioppettata ... che gli avevano ...

Re Alessandro a Vienna

VIENNA, 8. — Il re Alessandro di Serbia, accompagnato dal presidente del Consiglio, Simic, e dal ministro delle finanze, Vuic, è giunto a Vienna, ove soggiornerà tre giorni.

Re Milano arriverà domani sera.

La nuova tariffa degli Stati Uniti

WASHINGTON, 8. — Ecco i dazi dei principali articoli d'importazione italiana negli Stati Uniti, proposti dalla Commissione di finanza del Senato:

Gli agrumi che attualmente pagano 8 cents di dollaro per cassa di un piede cubico, e che, secondo il progetto di nuova tariffa approvato dalla Camera, dovrebbero pagare dollari 0,0075 per libbra, secondo la proposta della Commissione di finanza del Senato pagherebbero dollari 0.01 per libbra.

L'olio di oliva che, secondo il progetto di tariffa approvato dalla Camera, pagherebbe 50 cents di dollaro per gallone, secondo le proposte della Commissione di finanza del Senato continuerà a pagare il dazio attuale di 35 cents di dollaro per gallone.

I vini comuni in botti fino al 14° di spirito puro, secondo le proposte della Commissione di finanza continueranno a pagare, come attualmente, 30 cents di dollaro per gallone; i vini oltre 14° continueranno a pagare, come ora, 50 cents di dollaro per gallone ed i vini in bottiglie continueranno a pagare, come ora, dollari 1.60 per dodici bottiglie. Il progetto di tariffa approvato dalla Camera portava invece i primi due dazi a 60 cents ed il terzo a due dollari.

Pei marmi greggi, tanto il progetto della Commissione del Senato quanto quello votato dalla Camera portano il dazio attuale di 50 cents per piede cubico a 65 cent. Pei marmi lavorati, il dazio attuale di 85 cents per piede cubico era elevato a dollari 1.10 dal progetto della Camera. Il progetto della Commissione del Senato fissa da 12 a 18 cents per piede lineare il dazio sui marmi in lastre di più di due pollici di grossezza; aumenta il detto dazio di un diritto addizionale di 3 cents di dollaro per piede cubico pei marmi in lastre fino a due pollici; e fissa a dollari 0.01 per libbra più il 20 0[0] del valore il dazio sui marmi in quadrelli da pavimento. Pegli altri lavori di marmo il dazio attuale del 45 0[0] del valore è portato al 50 0[0] tanto dal progetto di tariffa della Camera quanto da quello della Commissione del Senato.

Infine la Commissione ha cercato le tasse contenenti gli aggravi del dazio del 30 0[0] del valore ora in vigore e mantenuto fermo dalla Camera.

Le elezioni municipali in Ispagna

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 9, ore 11.20 ant. — (*Ramon*). Oggi hanno luogo in tutta la Spagna le elezioni municipali generali.

Nessuna animazione.

In giro per il mondo

Il prefetto di Torino, conte Municchi, ha proibito la rappresentazione della *Favorita* che doveva aver luogo al teatro *Regio* per la serata di gala in omaggio dei Sovrani d'Italia.

La proibizione sulle prime ha prodotto, da un capo all'altro d'Italia, un legittimo sgomento, parendo a molti un indizio che si fosse tornati ai tempi in cui... *Non sempre fra le nuvole, si nasconde ... ;* ma poi, è stato uno scoppio generale d'ilarità, quando si è creduto di indovinare il sottile e riposto ragionamento che aveva condotto alla proibizione.

Siccome molte saranno le versioni che verranno fuori intorno a un atto prefettizio così singolare e per così naturale, è bene ricostruire la storia autentica e la scena che ha provocato il provvedimento.

Il conte era nel suo gabinetto; e un suo fidato usciere, brav'uomo, che ha quello solo difetto, di essere appassionatissimo per la musica, introduceva a mano a mano i visitatori.

Del resto, costoro erano obbligati in quattro e quattro otto. Si trattava di ben altro! Dare le ultime disposizioni per l'arrivo dei Sovrani.

L'usciere annunzia:

— L'impresario del *Regio!*

— Benone! - fa il conte. - Passi subito!

Fra l'impresario e il prefetto si prendono gli ultimi accordi: tutto a posto, eh? Visitate bene le cantine? constatata la solidità del soffitto? niente di ancora fra i tramezzi dei palchi? la *Favorita* dunque? sta bene.

L'usciere che è sulla soglia e sente la *Favorita* è colpito da un ricordo musicale e canticchia:

— *Favorita del Re!...*

Il conte Municchi fa un salto sulla sedia.

— Che cos'è? che cosa dite, voi, laggiù?

— Signor conte, mi perdoni, ricordavo così, un'aria della *Favorita*, quando dice...

— Dite, dite!

L'usciere si avanza e con una mano sul petto, un braccio disteso, e voce baritonale:

— *Dell'oltraggio che scende sul capo del Re...*

Il prefetto, levandosi in piedi:

— Basta! ho capito.

E rivolgendosi all'impresario:

— Caro signore, tutto quello che lei vuole; ma la *Favorita*, no!

— Ma lei mi rovina, signor prefetto! Oramai è tutto pronto...

— Niente, niente... (*Rivolgendosi all'usciere*) Fate sentire ancora.

L'usciere, con voce di basso profondo, attacca:

— Favorita del Re!...

Il prefetto, turandosi le orecchie con gesto vivace: — Basta! basta! Niente, signor impresario, ha capito? niente. Trovi dell'altro!

L'impresario va via col cappello di traverso e con gli occhi fuori delle orbite, dopo aver mostrato il pugno chiuso all'usciere.

Torna dopo due ore, coi due telegrammi in mano. E' tutto in sudore.

— Signor prefetto, potremo rimediare con un *Rigoletto*; le va?

Il prefetto, osservando con la coda dell'occhio l'usciere, annuisce:

— Ma... non dico di no.

L'impresario: — Alla buon'ora!

Si dirige svelto alla porta, ma è fermato dalla voce dell'usciere che canta:

— *Cortigiani, vil razza mal nata!...*

Il prefetto, trasalendo:

— Un momento! Fermi tutti! che cosa è questo?

L'usciere, modestamente: — Un'aria del *Rigoletto*.

Il prefetto: — Un'altra alzataccia sgradevole. Niente *Rigoletto*, signor impresario!

L'impresario:

— Ebbene, le darò un *Ernani*. Adesso poi...

L'usciere, con voce terribile, cantando:

— *L'ombra son io di un Re!...*

Il prefetto, saltando le mosse alla sua:

— No, in nome di Dio! finitela con queste irriverenze. Che disordine cantate ancora?

L'usciere, calmo: — Una frase dell'*Ernani*...

Il prefetto, piantandosi di fronte all'impresario e ... stangolare l'usciere e gittarlo dalla finestra:

— Oh! insomma! se non la smettete, vi caccio domani, come provocatore di disordini!

— Io?

— Sì; voi!

— Ma che vuole? che colpa ho io se in tutto il repertorio melodrammatico vi sono testé ... Me lo scriva lei un libretto, conseguente alle leggi attuali di pubblica sicurezza, e io glielo farò ... Per ora, che ho da dirle? Mi resta il *Ruy Blas*. Le va?

L'usciere, che oramai ha preso confidenza: — ... *cinque lagni!*

Il prefetto: — Che cos'è?

L'usciere: — E' la lettera del Re che la Regina legge nel primo atto, quando il Re è a caccia...

Il prefetto: — A Castelporziano, grandio! niente *Ruy-Blas!*

L'impresario, prossimo a impazzire:

— Ebbene, non ci resta che *Macbeth*.

L'usciere, con voce di basso, cantando:

— *E' morto assassinato il re Duncano!...*

Qui, quello che è accaduto è difficile dire. Pare che l'impresario si sia precipitato sull'usciere... E ogni buon fine, la *Favorita* fu proibita.

Ed è stato precipitato, ce lo pagnetta, il prefetto nella sua proibizione, perchè tutto si poteva accomodare.

Quando il comm. Alfazio, ora direttore generale della pubblica sicurezza, era questore di Genova, in una serata di gala fece sostituire alle parole di *Rigoletto*: *Cortigiani vil razza malnata!* — queste altre: *Seduttori vil razza*, ecc. ecc.

E l'artista che sosteneva la parte di *Rigoletto* si imbrogliò e cantò:

Cor-duttori vil razza dannata!

E se il prefetto avesse avuto pazienza, avrebbe letta la lettera che gli dirige Gaetano Donizetti, dal Paradiso, nella *Gazzetta dell'Emilia*, nella quale propone di mutare la *Favorita* nella... *favorita delle corse al galoppo* e di sostituire all'oltraggio *che scende*, ecc., queste altre parole: *Il paggio che scende - sul campo del re*.

Dopo tutto, dobbiamo essere grati all'egregio prefetto e neo-conte se ha procurato all'Italia ventiquattr'ore di buonumore.

Vi sono invece dei prefetti che fanno piangere.

×

In un salotto.

— Non stimo, signora, quelle donne che si divertono un po' troppo a civettare cogli uomini...

— Eh! ella esagera; si può imparare a tirar di scherma senza per questo avere intenzione di battersi in duello.

Rictus.

NOTE PARIGINE

Parigi, 6 maggio.

« Dinanzi questa calamità incommensurabile, io « fremo come dinanzi un delitto. » Così al primo momento scrisse Coppée apprendendo la spaventevole catastrofe del Bazar di carità. Delitto? sì, delitto di quella che chiamerei provvidenza, natura, o caso. Per un'opera di carità — facciasi sia pure — dame e giovani spose e ragazze si riuniscono onde alleviare i mali dei poveri; al loro appello accorrono migliaia di persone, che vengono a offrire larghissime elemosine, e in venti minuti tutti sono vittime della morte la più spaventevole. Fatti simili scuotono, ahimè, le fedi le più profonde. C'è lì una ingiustizia suprema, che non può spiegarsi altrimenti che facendola venire non da una potenza superiore agli uomini, ma dalla cecità dell'azzardo.

×

Avete i più minuti particolari della catastrofe. Ma come descrivere le angoscie di chi, appena avuta la notizia, corse febbrilmente sul teatro della catastrofe, per sapere se aveva perduto una madre, una figlia, una sorella? Ne ho veduti, che discorrevano tranquillamente di non so che fatalità, balzare in piedi e fuggire come forsennati. E quali lugubri episodii, più tardi, nel palazzo dell'industria trasmutato in cimitero, — come quello, ad esempio, quando si vede un padre dopo lunghe ricerche scoprire la figlia, in un ammasso orribilmente informe, da un gioiello che le aveva regalato il giorno prima? Quelle ricerche nel sito oscuro, a mezzo di candele, che qua e là rompevano la notte; quelle grida di disperazione, che interrompevano tratto tratto... chi ha mai veduto spettacolo più tragico? — Ho sempre dinanzi agli occhi — mi diceva un testimonio oculare — quella donna che, come incrostata sopra un cancello di ferro, vi bruciò come una torcia vivente! — Era l'infelice baronessa di Saint-Didier. E un'altra nota bellezza dell'aristocrazia, la duchessa della Torre, fu salvata, portata fuori sulle spalle da uomini che incoscienti se la passarono l'un l'altro come un cencio.

Ho veduto, io che scrivo, una ragazza senza la gonna, che le era stata strappata perchè ardeva, ballare sulla via, immemore di sè, di ciò che le era avvenuto, — impazzita di botto! E quel dottor Ferepont che fuori dalla fornace, vi rientrava una volta per salvare la figlia, una seconda per salvare la moglie, e alla fine, colto dalle fiamme, soccombe, muore, non è più che un informe ammasso d'ossa incenerite? Vi fu chi al momento di varcare l'alto muro, al di là del quale stava la vita, ebbe il sangue freddo di volgersi e guardare l'orrendo spettacolo: quegli esseri umani, che mezz'ora prima erano ciò che vi ha di più elegante, di più vago, di più ricercato a Parigi, gli apparvero come i dannati di una bolgia dell'inferno di Dante; le braccia convulse, le faccie già rose dalle fiamme, e delle grida, degli urli che non avevano più nulla di umano, e lo spavento muto e tragico, una massa confusa di morti e di morienti, uomini, donne e bimbi, qualche cosa di nefando, di incredibile - una visione infernale, che lo perseguiterà fino all'ultimo giorno della salvata esistenza.

. . . .

×

Si sono - naturalmente - cercati i raffronti fra questa catastrofe terribile e quelle consimili che la precedettero.

L'incendio che distrusse l'*Opéra* - quella che stava vicino al Passage de l'*Opéra*, — non fece vittime. Si trovò anzi la nota comica rimproverando a Gailhard, allora baritono, ed uno dei direttori dell'*Opéra*, di aver salvato la partizione di quella *Giovanna d'Arco* del Mermet, che poi dovemmo subire.

L'incendio - più recente - dell'*Opéra-Comique* fu terribile; ma non vi furono che venti due vittime.

Bisogna risalire - per la quantità e la qualità dei morti, e per certa analogia nella costruzione provvisoria del sito - al ballo, ...

questa memoria, che il principe di Schwarzemberg diede il 1.o luglio 1810 per celebrare il matrimonio di Napoleone con Maria Luigia.

X

Il *Figaro* ha cercato la descrizione di quella catastrofe, ove restò, fra altre, bruciata la principessa di Schwarzemberg, e che fu considerata come un lugubre presagio per nozze imperiali — in ciò che ne lasciò scritto nelle sue memorie la contessa Potocka. Io l'ho cercato nel Giornale del maresciallo de Castellane, di cui vi ho parlato non ha guari, ed ecco che cosa vi trovo: « 1° luglio. Festa data dal principe di Schwarzemberg; l'imperatore e l'imperatrice vi assistevano; vi fu un balletto eseguito dagli artisti dell'*Opéra*; *cela était charmant*. Finiva di conversare con la principessa Pietro di Schawarzemberg mia cugina, persona assai graziosa; essa fu schiacciata da un lampadario in un bacino che era stato coperto per danzare. Se ne ritrovò il corpo il giorno dopo. Io stavo precisamente al posto ove s'appiccò l'incendio; una cortina prese fuoco in una tenda costruita nel giardino allato la casa. M'arrampicai lungo la finestra per spegnerla; al momento che ci arrivai, il letto, coperto di tela incatramata, s'accese tutto intero; il quadro un momento dopo sembrava cosa terribile.

X

« Si udivano le grida dei bruciati, fra i quali quelle del principe Vurakin ambasciatore di Russia. I mariti chiedevano ove erano le loro mogli; le donne i loro figli; ognuno temeva di dovere apprendere la perdita di un parente o di un amico. L'imperatore ricondusse l'imperatrice, poi ritornò e restò fino alla fine. A tre ore del mattino i pochi francesi che restavano cenarono con gli ufficiali austriaci *(sic!)* Mi ricordo che trincai un bicchiere di vino di Sciampagna con un bell'ussaro; la sua faccia mi colpì; era guercio. Era il conte di Neupperg. Non mi imaginavo certamente che lo vedrei un giorno marito di quella imperatrice Maria Luigia, per la quale si davano così brillanti feste. »

All'epoca in cui scriveva il Castellane, gli ufficiali francesi venivano a Parigi a godere della vita fra l'una e l'altra battaglia. Lo sprezzo della vita altrui, l'abitudine di arrischiarla ad ogni momento, spiegano la specie di cinica indifferenza con la quale il maresciallo descrive gli orrori di cui fu spettatore; ma quella cena funebre, quel brindisi macabro vi mettano i brividi addosso. Allora, come oggi, v'erano centinaia di famiglie che si struggevano in lagrime. Nessuno pensò a cenare o a pranzare avant'ieri sul sito del disastro. Ma i tempi erano diversi, e tutti poi sanno quale originale bislacco fosse il Castellane.

Folchetto.

La legge Universitaria dell'on. Gianturco

La legge universitaria dell'on. Gianturco — della quale già demmo un cenno prima che essa fosse distribuita alla Camera — comprende undici articoli che hanno il titolo modesto di *Modificazioni alle leggi vigenti*. Essa dunque « non rompe la nostra tradizione scolastica, nè lascia in disparte la nostra legge fondamentale, ma intende a correggerne le disposizioni ed a rafforzarne l'intrinseca bontà. »

Una idea principale la informa: l'istituto rinnovato della libera docenza. A compiere la qual rinnovazione l'on. ministro, come dice nella relazione che precede il progetto di legge, si è inspirato alle tradizioni napoletane, agli studi fioriti di Mancini, di Savarese, di Pisanelli e di De Sanctis.

La libera docenza, come ora era istituita, non rispondeva ai fini di completar l'insegnamento ufficiale, e di farvi una vigorosa concorrenza.

Inoltre, aveva aperto l'adito a gravissimi e conosciuti abusi: la caccia alle iscrizioni, l'insegnamento promesso e non dato, certi contratti illeciti a basi di favori reciproci fra professori e studenti, e fra professori ordinari e liberi docenti.

Il progetto Gianturco stabilisce una libera docenza nel proprio e più largo senso della parola. L'art. 2 dispone:

Gli studenti sono liberi di inscriversi così ai corsi dei professori ufficiali, come a quelli dei privati docenti con effetti legali. In questo secondo caso essi pagheranno direttamente ai privati docenti l'onorario da questi medesimi stabilito. I corsi dei docenti privati potranno essere tenuti anche fuori dell'Università.

Proprio dunque come in quelle *scuole* napoletane, dove si formarono i migliori uomini del Mezzogiorno: il maestro vien liberamente scelto e liberamente pagato; pagato secondo la quantità dell'insegnamento e secondo i suoi meriti; ma con questa importante differenza, a favore dell'insegnamento privato come vien ora proposto, che lo Stato dà all'insegnamento privato effetti legali. Onde, fra le altre, queste conseguenze: che vi sarà efficace concorrenza fra l'insegnamento ufficiale ed il privato, essendo libera agli studenti la scelta; e che si taglia dalla radice il grave abuso dell'insegnamento non dato dal libero docente, dopo ottenute le iscrizioni, e poichè i giovani diserterebbero senza dubbio la scuola, nè pagherebbero più al neghittoso l'onorario convenuto ».

Il libero docente avrà inoltre due serie garanzie: la prima che è anche garanzia della serietà degli studi e della disciplina, consiste negli esami su tutta la materia d'insegnamento, la seconda nel diritto riconosciuto al libero docente d'intervenire agli esami.

Non dimeno un sistema così largo e liberale può parere a taluno gravido di pericoli, poichè tale sistema ammette perfino la possibilità che accanto alle Università di Stato, sorgano, per libere associazioni di privati docenti, facoltà libere, anzi Università libere. E il pensiero corre alle Università cattoliche, dove il clericalismo, nemico della patria, potrebbe preparare le sue più formidabili armi. Ma il pericolo è affatto immaginario, poichè i liberi istituti d'istruzione superiore non darebbero esami nè conferirebbero diplomi, e spetterebbe quindi, in ogni caso, allo Stato il diritto supremo di vigilarne l'indirizzo o l'insegnamento.

Sarebbe anzi desiderabile che tali istituti sorgessero accanto alle Università regie. Quale pericolo vi sarebbe per l'avvenire del paese, se alcuni privati docenti si associassero fra loro (e ciascuno di certo sarebbe tratto dal personale interesse a scegliere i compagni più colti e laboriosi) e fondassero una libera Facoltà di giurisprudenza e richiamassero in casa i giovani mercè un tenue onorario, con un numero maggiore di lezioni, con la più assidua frequenza, con la cura più vigile della loro condotta e dei loro studi?

La più larga e geniale libertà sarebbe dunque corretta dall'esame di Stato.

Il progetto Gianturco contiene anche altre disposizioni. Conseguenza della larga libertà degli studi è il riordinamento degli insegnamenti e dei corsi obbligatori, che l'on. ministro si propone di compiere per decreti reali, con l'ausilio di apposita Commissione (art. 5).

Il progetto infine disciplina le nomine e le promozioni dei professori; aumenta, a compenso delle diminuite iscrizioni per la libera docenza, le tasse scolastiche; assegna 100,000 lire per borse agli studenti poveri e più meritevoli; dà 300,000 lire annue per sei anni e poi 200,000 lire per gli edifici universitari e l'arredamento dei laboratori; infine istituisce nelle Università il *Curator studiorum* per il mantenimento della disciplina e per l'amministrazione del patrimonio. Per ora il curatore accademico si istituirebbe tuttavia soltanto per prova presso alcune delle maggiori Università. I rettori sarebbero mantenuti per rappresentare le Università.

ECHI FIORENTINI

FIRENZE, 9, ore 5,45 pomerid. — (*Lando*). Stamani nel cortile dell'ex-collegio militare le reclute della classe 1876 appartenenti al 67° fanteria giurarono.

Il colonnello Martinelli pronunziò un commovente discorso con frasi altamente patriottiche.

— In via Luigi Alamanni due guardie scorsero un individuo in atteggiamento sospetto. Interrogato disse che stava lì presso la stazione armato di coltello attendendo una persona che voleva uccidere.

Dichiarato in arresto vi fece una accanita resistenza.

Tradotto in questura s'identificò per il calzolaio Francesco Bendini, cinquantenne, nato in Marciana, abitante a Firenze.

Si rifiutò di dire chi voleva ammazzare.

S'inaugura ora nella chiesa di San Marco il Congresso mariano. Moltissimi vescovi e preti.

Il programma della discussione promette di escludere la politica: vedremo.

NOTE LIVORNESI

LIVORNO, 9, ore 2,10 pomeridiane — (*D.*) E' arrivato stamane in Livorno il ciclista signor Ermanno Wassurath, socio della locale « Società S. Fenzi », che ha compiuto in bicicletta il viaggio Monaco-Livorno e viceversa, passando per Innsbruck, Brennero, Trento, Verona e Mantova per strade quant'altre mai disagievoli. Erano ad attenderlo, e lo festeggiarono, numerosi ciclisti livornesi.

— Il ministro di Grecia in Roma, signor Coundoriotis, ha ringraziato, a nome suo e del suo governo, con una bella lettera, i proprietarii e gli operai del locale cantiere navale Orlando, per l'invio fattogli, come vi telegrafai, di lire tremila raccolte a benefizio della causa greca, delle quali lire 1937.60 date dagli operai del cantiere stesso, e lire 1062.40 da' signori fratelli Orlando.

— E' continuato ieri alla nostra Corte d'assise il processo pel delitto di Marina di Campo (Elba). Ha proseguito l'interrogatorio dei testimoni e sono state lette alcune perizie. Quindi il processo è stato rinviato a domani lunedì, dovendosi attendere l'interrogatorio di due importanti testimoni, che trovansi malati l'uno a Napoli, a Portoferraio l'altro. Il verdetto non potrà aversi prima di mercoledì o giovedì venturo.

— La « Fratellanza tra i superstiti della difesa di Livorno » ha pubblicato un patriottico manifesto commemorativo delle gloriose giornate del 10 e 11 maggio 1849 e invitante alla pubblica commemorazione, che di esse sarà fatta martedì prossimo. La riunione, per recar corone sul monumento ai caduti nella difesa contro gli austriaci, avrà luogo ad ore 5 pom., alla sede della « Fratellanza » stessa, posta in via delle Galere.

DALLA SPEZIA

SPEZIA, 9. — (G. l.) La stampa cittadina lamenta le draconiane ed ingiustificate misure prese dalla nostra questura per i pubblici esercizi; basti il dire che è arrivata al punto da non permettere più le rappresentazioni all'unico *Café Chantant* qui esistente, senza che uno scandalo, un motivo plausibile ve l'avesse indotta. Mai come adesso la cittadinanza ha assistito ad inopportune ed illegali disposizioni che irritano in special modo i contribuenti.

Che ne pensa il prefetto di Genova?

— Il progetto di legge pel miglioramento delle pensioni agli avventizi della R. marina è in via di definizione, e qui i numerosi operai che attendono da questa nuova legge il chiesto beneficio, confidano che l'on. Brin vorrà quanto prima presentarlo alla Camera e renderlo un fatto compiuto.

— Il maestro di scherma della R. marina sig. De Felice Francesco reduce dal Torneo internazionale di scherma che ebbe luogo in Venezia nel decorso mese, ha riportato una bellissima medaglia d'oro che i colleghi esteri hanno voluto offrirgli quale attestato della loro ammirazione pel valente maestro.

NOTE TERNANE

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 9, ore 2,20 pom. — (*A. V.*) Il dottor Riccardo Bardoni, direttore di questi pubblici mattatoi, nella sua qualità di presidente della Società veterinaria Umbra ha diretto invito ai colleghi perchè intervengano al Congresso sanitario, che avrà luogo a Perugia il 27 e 28 corr.

— Troppo tardi ieri sera venimmo a conoscenza, per telegrafarvelo, di un luttuoso fatto che sarebbe accaduto alcuni giorni or sono nella vicina Collescipoli.

Ciò che ci sorprende invece è il mistero col quale l'autorità di pubblica sicurezza di quel paese lo ha tenuto celato fino adesso, e come pure ora, dica di nulla saperne.

I fratelli Giovanni e Antonio Romani coloni, in un podere di proprietà della Banca d'Italia, vennero a questione mentre lavoravano nei campi, per ragioni di lavoro; si risvegliarono in essi, sempre nel diverbio, antichi rancori, pei quali non molto tempo addietro prendendosi a morsi, uno di essi, Antonio, si ebbe una parte del naso e dell'orecchio destro strappati.

Questa volta invece date mano alle accette colle quali potavano alcune piante, Giovanni ne riceveva un colpo al collo, poi riportava una larga ferita estesa dalla nuca allo sterno-periosteo e infine un'altra alla schiena, ferite tutte gravissime, per le quali egli ieri trovavasi in serio pericolo di vita.

Sante Romani, che sarebbe il padre di questi due fratelli-*modello*, intromessosi, riportava anche esso una accettata al braccio destro.

— La Giunta municipale ha inviato in premio alla gara del tiro a segno a Perugia un magnifico porta-biglietti e porta-fiori in bronzo e cristallo.

DALLA ROMAGNA

RAVENNA, 6. — (*Stoc*). Dopo la dolorosa catastrofe di via Jean Goujon a Parigi, cade a proposito la notizia di trattative iniziate da qualche giorno tra il municipio di Cremona e il noto elettricista ravennate prof. G. Ravaglia, docente in questa R. Scuola normale, per adattare nella ricostruzione del teatro di quella città — incendiatosi nello scorso inverno — il sistema particolare di serrature elettriche d'invenzione del detto Ravaglia, che permette l'apertura istantanea delle porte indispensabile nei casi d'incendio.

Il sistema, applicato da tempo a tutte le porte del nostro massimo teatro *Alighieri* e già premiato in parecchie Esposizioni, fu dai competenti giudicato di infallibile riuscita; per cui l'esempio dei cremonesi merita imitatori, specie oggidì che le probabilità di incendio si sono parecchio accresciute, grazie alla profusione che si fa nei teatri di sorgenti di luce, che finiscono per essere sempre sorgenti di fuoco.

— Nei giorni 27 e 28 corrente maggio si terrà qui una conferenza tra i maestri elementari dell'Emilia.

L'inaugurazione del monumento a G. Mazzoni IN PRATO

(Nostro telegramma particolare)

PRATO, 9, ore 4 pom. — La città fin da stamane era animatissima. Tutte le vie sono imbandierate. Dalle città e dai paesi vicini sono giunte numerose associazioni e rappresentanze.

L'inaugurazione del monumento a Giuseppe Mazzoni — opera dello scultore Lazzerini — ha avuto luogo con grande solennità.

Oltre a tutte le autorità, al prefetto di Firenze, agli istituti, alle associazioni e alle rappresentanze di ventisette Loggie massoniche, assistevano il senatore Chiala e gli onorevoli Chinaglia, Angiolini, Martini, Casciani, Socci, Niccolini e Michelozzi.

Parlarono, applauditissimi, Gabellini, presidente del Comitato per il monumento, il sindaco Cipriani, Chiala per il Senato, Chinaglia per la Camera dei deputati, Guerrazzi e Mafli.

Più tardi, nello storico salone municipale, ha avuto luogo un banchetto.

A causa di certi « evviva » poco opportuni, la cordialità del commensali è stata alquanto turbata.

Stasera grande illuminazione.

Una lettera di Giovanni Bovio

In occasione della solenne commemorazione che del defunto patriota Nicola Magnoni testè fecero in Rutino Cilento gli on. De Marinis e Passsi e il comm. Messina, il prof. Bovio non potendo esser presente aderiva con la seguente nobilissima lettera, che è il migliore conforto per gli eredi dell'illustre estinto:

« Ai figli del fu Nicola Magnoni

Cari Amici,

Suole avvenire che in tempi di quiete, dopo lunga lotta, i vecchi lottatori si cerchino un po' di comodo riposo, almeno come premio, stimandolo fatto anche un po' per essi ciò che fu fatto per la patria.

Intendete ora perchè il paese onora e commemora specialmente quelli che molto operarono e dissero e nulla presero.

Li onora più, se in mezzo a tanti volteggiamenti e a tante menzogne che si vanno propalando, serbarono, in povertà silenziosa, integro il sentimento del dovere e l'unità del carattere.

Ecco perchè insieme co' nomi di Lucio e di Michele Magnoni sarà sempre caro e ricordato il nome di Nicola, che a voi lascia tanta eredità di onore e di memorie.

Abbiate presente alla commemorazione il vostro

Giovanni Bovio. »

Si sarebbero finalmente scoperti gli assassini del comm. Notarbartolo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 9, ore 1,25 pomer. — (*Guglieusso*). Apprendo con tutta certezza una notizia qui destinata a produrre enorme impressione appena sarà divulgata.

Fino a questo momento pochissimi la conosciamo, oltre, s'intende, l'autorità.

Stanotte a Catania, Siracusa e Palermo sono stati arrestati contemporaneamente gli autori materiali dell'assassinio Notarbartolo in seguito a tre mandati di cattura, spiccati dalla sezione d'accusa. Vuolsi che il processo sia stato riaperto dietro una particolareggiata denunzia.

Spero più tardi inviarvi precisi e maggiori particolari.

X

Ore 3,05 pom.

Gli arrestati per l'assassinio del Notarbartolo sono: Giuseppe Carollo, conduttore di treno, Pancrazio Garafi, frenatore, nonchè Giuseppe Fontana, da Villabate castaldo.

Il Carollo e il Garafi destarono dei sospetti appena si scoprì il misfatto ma mantenutisi sempre energicamente negativi vennero rilasciati dopo un lungo carcere preventivo.

A quanto mi si assicura, all'autorità giudiziaria risulta indubbiamente che il Carollo e il Fontana compirono il delitto e il Garafi fece sparire le tracce più appariscenti nel vagone, tantochè se ne ebbe la prima notizia quando si trovò il cadavere lungo la linea.

Il Fontana pure dimorava a Bagheria e aveva un'altra pendenza con la giustizia che lo aveva rilasciato in libertà provvisoria.

Appena il questore ebbe il mandato di cattura con un pretesto lo invitò a conferire secolui. Presentatosi venne dichiarato in arresto.

Appurando altro ritelegraferò.

X

Ore 4,45 pom.

Vi mando con riserva che l'autorità possiede gravissimi indizi contro il mandante dell'assassinio del Notarbartolo che sarebbe efficacemente sorvegliato.

Vuolsi che la politica non sia estranea al misfatto.

Corriere giudiziario

LA LEGGE SULLA STAMPA

I vari sequestri fatti con procedimento affatto inusitato del giornale l'*Avanti* e la circolare del guardasigilli ai capi dell'ufficio del pubblico ministero, hanno richiamato in questi giorni l'attenzione dei giornali sull'*Editto della stampa* promulgato da re Carlo Alberto la bellezza di cinquant'anni fa, e che dovrebbe tutt'ora — a tanta distanza di tempo — regolare i rapporti fra i giornali, il pubblico e lo Stato.

Ho detto dovrebbe regolare, giacchè è facile il dimostrare come di quell'editto composto in origine di 91 articoli, non vi sia rimasto pressochè niente, e niente certamente per la parte che principalmente richiamò l'attenzione di Carlo Alberto e lo determinò alla pubblicazione della legge, vale a dire, per ciò che riguarda la *speciale* pena da infliggersi a coloro che con questo *speciale* mezzo (la *stampa*) commettono delitti.

Or bene, dal 1848 ad oggi non meno di dieci o dodici leggi successive si sono occupate dell'*Editto sulla stampa*, e ciascuna di esse gli ha strappato un certo numero di articoli e se li è appropriati o li ha modificati come le è piaciuto meglio, cosicchè oggi è grazia se di quei 91 articoli originali, ne restano in piedi una diecina. Pare un'esagerazione e non lo è. Le principali leggi infatti, alle quali ho accennato, sono le seguenti: 26 febbraio 1852, 20 giugno 1858, 19 e 21 ottobre 1870, 3 maggio 1871 e finalmente 22 novembre 1888.

Tutte queste leggi esercitarono sul povero editto che pare dovuto alla penna dello Sclopis e che fu promulgato dal Re senza passare per la discussione della Camera, un vero lavoro di demolizione; ed una egli portò via di netto tutta la *parte procedurale*, un'altra gli aggiustò da *provocazione a commettere reati*, una terza gli curò *i reati contro il buon costume*, finchè la legge del 1888 in occasione della pubblicazione del nuovo codice penale assorbì tutta la parte riguardante le *ingiurie e le diffamazioni*, regolando dal 1890 in poi con l'aiuto di una giurisprudenza che è meglio non qualificare, un allegro carnevaletto a tutti i cialtatori di mestiere.

Che n'è rimasto dell'editto dopo tante operazioni chirurgiche praticate sul suo misero corpo?

Qualche articolo che regola le offese fatte al Sovrano ed ai corpi costituiti dello Stato, — e dieci o dodici disposizioni più che altro regolamentari che disciplinano l'obbligo di presentare la prima copia al procuratore del Re, la responsabilità dei gerenti, i sequestri e così via.

E siccome queste disposizioni sono precisamente quelle che mirano a prevenire i possibili abusi della stampa e furono stabilite quando la stampa era ancora bambina e non possono rispondere alle esigenze del giornalismo moderno, si può ben dire che dell'editto è rimasta la parte peggiore, e che i magistrati che l'applicano hanno reso addirittura insopportabile.

Potrei a questo proposito citare una lunga serie di decisioni che dimostrano quello che ho affermato, ma mi limiterò ad esporne due soltanto.

Una m'è suggerita dal procedimento ultimamente usato contro l'*Avanti*. Questo giornale si lagnava che il procuratore del Re avesse proceduto egli stesso al sequestro del giornale, mentre per l'art. 58 dell'editto, è solo il giudice istruttore che sulla richiesta del procuratore del Re, può procedere a sequestro. La cosa è chiarissima e la legge infatti così dice. Ebbene: il caso è stato più volte portato dinanzi al magistrato che ha risposto semplicemente così: l'art. 58 dell'editto priva il pubblico ministero del diritto di sequestrare i giornali, ma l'art. 47 del Codice di procedura penale comune glielo concede implicitamente dando facoltà al pubblico ministero di procedere egli stesso a sequestro tutte le volte che si tratti di *delitto flagrante*.

Ora andate a far capire a questi signori che il ragionamento cade in un circolo vizioso, perchè l'art. 58 dell'editto provvede pel caso speciale dei giornali, appunto perchè non si vuole che vi provveda l'art. 47 del Codice di procedura comune! Senza dire che interpetrando altrimenti la legge, l'art. 58 non sarebbe mai applicabile, giacchè trattandosi di delitto commesso a mezzo della stampa, si tratta sempre di delitto flagrante.

E una.

L'altra osservazione riguarda la responsabilità degli autori degli articoli. L'articolo 47 dell'Editto colpisce il gerente, sempre, e l'autore nel caso che firmi l'articolo.

La cosa è chiarissima, eppure sono anni che si ritiene responsabile anche l'autore benchè, non abbia firmato, tutte le volte che con testimonianze o documenti, si può riuscire a stabilire chi sia. E ciò, dicono i sapienti, in omaggio alle disposizioni generali che reggono la materia della complicità.

X

Questo è l'editto sulla stampa. Tutto ciò che di favorevole alla stampa vi era nel 1848 si è andato man mano perdendo, e vi è rimasto ciò che o era cattivo anche nel 1848 ed è diventato oggi peggiore, o ciò che era giustificabile quando il giornalismo era bambino e non lo è più ora che è gigante.

Il meglio da fare è di abolire quello che ancora ne resta, e fare una legge o un regolamento nuovo che risponda alle nuove esigenze. Se questa legge poi deve considerare anche i reati d'indole comune commessi col mezzo della stampa, io per ora non parlo: l'argomento è assai delicato e richiede una speciale trattazione. Ma tutto il resto che si riferisce al modo di pubblicazione, alla responsabilità civile e penale dei giornali, ai rapporti fra redattori e proprietarii, va regolato e presto.

E speriamo sia regolato anche bene, se a farlo si terrà un po' conto dei maggiori interessati, voglio dire dei giornalisti veri.

Fabricius.

FRODI ALLE FERROVIE

NAPOLI, 8. — Dal giorno 27 aprile si discute dinanzi alla nostra Corte d'Appello, presieduta dal cav. Del Vecchio, la nota causa contro Adinolfi, Andali, Grandi, Talice, Raiola, Anastasi, Pravatia e Becciolini, impiegati delle Ferrovie del Mediterraneo, imputati di frode commessa a danno delle ferrovie a mezzo delle esazioni suppletorie.

Difendono la Società delle ferrovie l'on. Vastarini-Cresi e l'avv. Fabrizi Alfredo, di Roma.

Gli imputati sono difesi da molti avvocati, con a capo l'avv. Altobelli.

Il dibattito è stato vigoroso e brillante. Hanno parlato finora gli avv. Mirandi, Rovichelli e Altobelli per gli imputati; l'avv. Fabrizi e l'avv. Vastarini per la Società.

La sentenza a giovedì.

UN'ASSOCIAZIONE DI MINORENNI DELINQUENTI

UDINE, 8. — Tempo fa, furono arrestati alcuni monelli che rubacchiavano a dritta ed a sinistra — qua frutta, là giocattoli e commestibili, ombrelli, polli, ecc. Trovansi ancora in carcere; ed il 15 corrente davanti il tribunale si svolgerà il processo, che sarà uno degli spettacoli più rattristanti che mai abbia offerto l'aula delle udienze penali di questo tribunale.

Eccovi il nome di tali *crescenti speranze*:

1. Zeffiero Battistino, d'anni 13, *pregiudicato* — 2. Gervasi Vittorio Emanuele, di anni 13, *pregiudicato* — 3. Aloisio Umberto, di anni 14, *pregiudicato* — 4. Drusetti Girolamo, di anni 14, incensurato — 5. Jacuzzi Pietro, di anni 13, mendicante, incensurato — 6. Marini Attilio, di anni 12, mendicante — 7. Gervasi Aristide, d'anni 11, incensurato.

Quest'ultimo non è detenuto. I capi di imputazione, per ognuno, sono moltissimi.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Pubblici festeggiamenti

ALBANO LAZIALE, 9. — Mercoledì, come già vi ho scritto, avranno luogo pubblici festeggiamenti per la ricorrenza del protettore della nostra città.

Tanto mercoledì che domenica ventura verranno estratte due tombole di lire mille ciascuna; nel meriggio avranno luogo due corse di cavalli col fantino, e il 12 a sera accensione di fuochi artificiali.

Il giorno 11 alle tre farà il primo ingresso in questa sede episcopale il cardinale Isidoro; gli si prepara una festosa accoglienza da tutte le società cattoliche della diocesi.

La crisi municipale che minaccia di divenire eterna Associazione di ladri scoperta

VELLETRI, 7. — (*Chiarves*). Ieri a sera si adunò ancora una volta il Consiglio per dare una definitiva soluzione alla crisi che ormai si protrae da due mesi.

Dopo due buone ore da quella stabilita, si riesce a raggiungere il numero di 16 consiglieri i quali cominciano subito la seduta col non accettare le dimissioni da sindaco, dell'egregio ing. Ottaviano Romani, che, per la centesima volta, ha fatto capire che di sindacato non ne vuol sapere.

Quindi si procede alla nomina della Giunta e vengono rieletti i signori Jachini, Galletti e Tacelli; e nuovo eletto il signor Angeloni nel posto dell'assessore cav. Moretti. Il signor Angeloni della minoranza sembra sia stato eletto per equilibrare i partiti.

Ad assessori supplenti sono stati eletti i signori Magni e Mammucari.

In ogni modo la crisi non è risoluta e bisognerà venire ad una vera soluzione.

— Da qualche tempo si verificavano in questa città vari furti e sempre per opera di ignoti, se si eccettuino tre o quattro di essi, i cui autori furono scoperti ed arrestati.

Per tale insolito stato di cose, la cittadinanza ne era impressionata, e sembrava che le autorità di P. S. poco curassero di scoprirne gli autori.

Ma non fu così, inquantochè mercè l'opera intelligente, efficace e calma di questo delegato capo signor Eliodo Fiocca, del tenente dei RR. CC. signor Nazarri, e del maresciallo dell'arma signor Sacchetti, si è venuti alla scoperta di un'associazione, e già furono eseguiti varii arresti. L'autorità giudiziaria con molta solerzia procede all'istruttoria del processo.

Per l'esecuzione di questa brillante operazione non è aliena l'opera direttiva dell'egregio nostro sotto-prefetto, cav. Casati, al quale si deve il merito ancora se alcuni gravi reati, avvenuti in passato in questa città, gli autori di essi non rimasero impuniti.

Vi terrò informati dell'esito delle altre indagini che si stanno praticando dall'autorità di P. S. al riguardo, e dell'esito pure dell'istruttoria.

Echi dell'attentato

PALESTRINA, 6. — In questi giorni il maestro signor Elia Vincentelli, direttore didattico delle nostre scuole elementari, ha ricevuto da S. M. il Re un telegramma di ringraziamento per un carme inviato in occasione dell'attentato.

Il professor Vincentelli ebbe anche a pronunciare per la stessa occasione un felice patriottico discorso nella dimostrazione fatta in Palestrina dopo l'attentato stesso.

Piccola Cronaca

IL NAFTOLIO, o per medicatura antisettica, o per massaggio, o per pennellazione, su qualunque dolore o male esterno; e **per respirazione**, alternata con le **gocce solfo-carburo-canforate** internamente nelle malattie di petto, bronchiti, morbillo, tosse convulsa, asma, catarri bronchiali, ecc., è il più grande rimedio. Provate e ve ne convincerete; ecco la risposta a certi medici, che ne sparlano, senza conoscere, credendo che i rimedi del dottor Gori siano come le specialità dei farmacisti, fatte sulla falsariga delle ricette che spediscono.

FABBRICA di GIOIELLERIA NEGRI
ROMA, 6a, Piazza di Spagna
Casa conosciuta pel buon gusto dei suoi prodotti - lavora specialmente per commissioni - Le sue diramazioni all'estero le permettono d'impegnarsi per qualunque richiesta. Succursali: Cairo, piazza dell'Opera - Lucerna, lungo il quai.

PER LE SIGNORE
La Ditta **FRATELLI BISES** in via della **Mercede N. 62, 63, 64, 64 A** si pregia far noto di avere per la stagione assortito il loro magazzino dei migliori articoli di **novità** per **signora: seterie**, lanerie, e generi di fantasia.
Maglierie e biancheria delle migliori fabbriche — Specialità in articoli per **corsetti**.
Prezzi modicissimi

IL DIABETE questa terribile malattia che distrugge ogni più forte organismo ha trovato un nuovo e potente rimedio nell'*Ossifenolio liquido* del chimico dott. *G. Reale*. Sin dai primi giorni di cura se ne constatano i meravigliosi effetti, ed ogni giorno ci pervengono lettere da medici curanti in lode di questo nuovo rimedio. Bottiglia con istruzione in Roma L. 4 franco nel regno L. 4,75. Bastano poche bottiglie per una cura completa. Ai signori medici bottiglia campione per una lira per le spese di porto.

IL MAL DI FEGATO le affezioni emorroidali, le *palpitazioni di cuore* trovano un rimedio sicuro nelle rinomatissime *Pillole Svizzere del dott. Brandt*, molto stimate anche come depurativo del sangue, e contro la stitichezza in luogo di sali, acque amare, ecc. Ogni scatola con istruzione L. 1,25. Franco nel regno L. 1,50.
Richieste e vaglia all'*Agenzia del Policlinico* via Convertite, 8, Roma.

D.R FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche — dalle 3 alle 6 pom. — Via Nazionale, 69.

IL 20 MAGGIO
partirà da Roma lo specialista di diottrica-oculistica
Comm. IGNAZIO NEUSCHÜLER
Riceve per la **correzione** dei **difetti e debolezza** di **vista**, col suo **particolare sistema** di **lenti**, tutti i giorni (meno i festivi) dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, **via Babuino, 93 - Roma.**

L'IDRARGIRO-IODINA
è sovrano rimedio per la cura della **sifilide**. Migliaia di casi d'ogni specie radicalmente guariti in breve tempo raccomandano ed impongono questo composto quale unico nel suo genere. Prezzo della bottiglia L. 3 (cura di un mese). Unico deposito nella *Farmacia Internazionale Cendioli*, via Nazionale 72-73 - *Roma*. 225 R

S'importavano in Francia, delle quantità di balsamo del copaibe, proveniente dal Brasile; oggi questa coltivazione è completamente perduta, poichè il Sandalo Midy guarisce in 48 ore le affezioni che richiedevano delle settimane e dei mesi di cura col copaibe e coi liquidi astringenti.

Immobili all'asta pubblica
Il 12 corrente saranno vendute all'asta pubblica, sul prezzo di sole L. 17,980 per gli atti del **Notaio Umberto Serafini** con studio in Roma, in *via del Tritone, 183*, una **grandiosa** area fabbricabile ed **una casa** con stalla ed osteria, il **tutto** sito nel suburbio di Roma, presso Porta Portese.
Dal suddetto notaio è visibile a chiunque la completa posizione dei detti fondi.

PARAFULMINI — Vedi avviso in quarta pagina.

Per garantirsi dalla **contraffazione** il consumatore esiga **ESPLICITAMENTE**
L'Acqua purgativa
"FRANCESCO GIUSEPPE"
riconosciuta da più di 20 anni come la migliore del suo genere. Vendesi ovunque. Direzione in Budapest

GRANDI MAGAZZINI DI NOVITÀ PER SIGNORA
S. DI P. COEN & C.
ROMA - Tritone nuovo, 27-31-33-43. - ROMA
Sono arrivate al completo le ultime novità per la nuova stagione sia nel **riparto Seterie** che nel **riparto Laneria**.

Vino da pasto di Montecalcaro
PROPRIETÀ DEL COMM. B. PLACIDI
Fiasco 1,35 a domic. vuoto comp. Vendesi **Drogheria Olivieri, via del Corso, 441-442-443-443-A** (presso l'*angolo* della *via Otto Cantoni*) **Roma.**

5 Appendice del 10 maggio 1896

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

Terminata la lettura, Giovanni Redon strinse la carta fra le mani e fu per farla in pezzi, ma se ne astenne.

In principio, tutti sono d'accordo che non si deve avere che disprezzo per queste anonime denunzie.

Tale è la teoria.

In pratica peraltro producono quasi sempre il loro effetto.

Sono come i veleni minerali, che si trovano nel cadavere sino all'ultimo atomo e non svaporano mai.

Giovanni Redon, fuor di sè, errò un pezzo senza direzione; poi si fermò sotto un altro lampione, ricominciò la lettura della lettera e ne pesò tutte le espressioni.

Vale a dire che assorbì un'altra dose di veleno.

Cominciò a domandarsi da quale officina poteva uscire.

La carta era grossolana, di quella che si serve nei caffè di terz'ordine ai clienti che chiedono l'occorrente per scrivere.

La scrittura era accuratamente contraffatta.

Era impossibile capire donde partiva il colpo; ma questo non era perciò meno terribile.

Durante una mezz'ora, l'infelice passeggiò lentamente, barcollando come un uomo ebbro, lungo le banchine, sprofondato in questa certezza che la sua carriera era spezzata e finita la sua vita.

Teresa infedele!

Teresa mentitrice!

Teresa che lo tradiva!

Un tale sospetto non aveva mai sfiorato il suo pensiero.

Se uno dei suoi compagni d'uffizio avesse ardito pronunziare alla sua presenza una sola parola che potesse portare la più lieve ombra all'onor suo, Giovanni lo avrebbe stritolato con un pugno, lo avrebbe trattato come l'ultimo dei malfattori.

Quella denunzia era come un tifo mortale che lo avesse colto in piena salute.

Che cosa credere?

Egli poneva sempre a se stesso questa domanda colla ostinazione d'un pazzo.

Camminando senza direzione arrivò presso al ponte Reale, all'entrata della via Du Bac.

Si mise per questa e non tardò a trovarsi dinanzi alla casa di cui la lettera anonima gli aveva indicato il numero.

E' un vecchio edifizio che occupa un immenso spazio e dovrà esser demolito.

Era occupato da una grande quantità di locatari e il portone, in quella chiara serata di primavera, era spalancato.

Molta gente andava e veniva nel cortile fiancheggiato da due lunghe ali a cinque piani.

Vi entrò senza che alcuno facesse osservazione a lui.

Infatti, in fondo al cortile, vi era una casetta, una specie di palazzina, tenuta assai meglio che le case circostanti, più curata, con una gradinata di cinque scalini, a due piani, colle persiane bianche dipinte di fresco.

La lettera dunque aveva un fondo di verità.

Giovanni Redon volle esaminar meglio e si portò più avanti, si avvicinò al giardino, spinse un cancelletto e si trovò in un parco in miniatura, con una erbata, alcuni grandi alberi e due o tre ceste di geranii, di verbene, di petunie.

Come punto di convegno amoroso, il luogo era scelto mirabilmente.

Perchè mai la vista di quella palazzina, colle sue persiane chiuse, i suoi fiori e i suoi alberi, nel cuore di Parigi, in mezzo a un quartiere tanto popolato e di tanto movimento, fece sì che quel povero marito che si dibatteva nel dubbio, accordasse improvvisamente fede al denunziatore?

Ogni dubbio era sparito.

Fu come un lampo che ad un tratto gli rivelasse il vero.

Il tradimento gli apparve ad un tratto.

Sì! quella Teresa per la quale avrebbe versato tutto il suo sangue, avrebbe data mille volte la vita, lo tradiva!

Essa lo aveva disonorato!

Lo aveva reso un oggetto di riso per i suoi compagni.

Era certo uno di questi che gli aveva diretta l'orribile lettera.

I favori di cui egli era colmato, l'avanzamento della carriera accordatogli a danno degli altri erano il prezzo del tradimento!

Essa lo circondava di un lusso che era pagato da altri!

Da chi?

Giovanni era divorato dalla brama di saperlo.

E pure, a quale scopo?

Come riparare a un male irreparabile?

Il pensiero che lo dominava era quello della sua impotenza!

Si sentiva annientato e come morto.

Era perduto!

Non gli rimaneva che eliminarsi, sparire.

Certo poteva interrogarla, la colpevole, la sciagurata; poteva costringerla a confessare tutto.

E poi?

Che fare?

Restava come inchiodato in mezzo a quel giardino, dietro al quale, sotto il denso fogliame dei castani d'India, non v'era che una tettoia. Quivi il cocchiere, era stato veduto da Robinet, lasciava il padrone e stava ad aspettarlo.

Giovanni ripeteva:

— E' qui che fu commesso il delitto! E' qui che essa viene a trovare quell'altro!

Un particolare lo colpì.

— Evidentemente l'amante è ricco poichè tiene questa casa per lei!

Dunque il danaro c'entrava in questa infame relazione!

Dunque era la vergogna in tutta la sua laidezza, colle sue conseguenze più vili e più esecrabili.

Scorato, sfinito, disperato diede un'ultima occhiata alla palazzina deserta; e fermandosi nel corridoio che serviva di passaggio dal cortile al giardino, stette a guardare ciò che accadeva nell'edifizio i cui abitanti avrebbero potuto popolare un intero villaggio.

La porta che metteva sulla strada era sempre aperta e sebbene l'andirivieni fosse meno frequente v'era sempre gente che entrava o usciva.

Uscì egli pure senza la menoma difficoltà; ma si rivolse ancora verso la palazzina, mormorando:

— E' là che essi vengono!... ma anche io voglio venirci!

Questo pensiero parve lo tranquillasse; gustando in anticipazione l'acre voluttà della vendetta, si calmò; fece un altro giro per la via e finalmente guadagnò la strada Saint Simon e entrò in casa.

Aprendo la porta del saloncino sorprese Teresa che deponeva il cappello e svestiva la mantellina.

— Come, sei uscita?

— Un momento.

— Per andar dove?

— Verso il ministero... volevo cercar di te... ho perduto la pazienza e sono tornata a casa.

— E le bimbe?

— Dormono.

Teresa lo prese per mano e lo condusse nella sua stanza.

Le due creature dormivano nella loro culla presso al suo letto.

Giovanni aveva la sua camera divisa da quella della moglie dal gabinetto di toletta.

— Non far rumore – disse Teresa.

Le bimbe riposavano bianche e rosee, fresche come due amori, sorridendo nel loro sonno.

Teresa le additò al marito.

Ma egli fissò in volto a lei i suoi occhi rossi per la febbre senza pronunziare parola.

— Ma che strani occhi hai tu stasera! Già, durante il pranzo, non eri più tu; che cosa hai? che succede?

— Nulla; te l'ho detto!

— E a che pensi, dunque?

Giovanni rispose evasivamente.

— Penso all'avvenire!... Penso che è ben poco quello che possediamo, per questa vita di Parigi tanto costosa... non è collo stipendio del Ministero che si potrà mettere insieme la dote alle bimbe!

Teresa rispose freddamente:

— Anche io ci ho pensato spesso.

Egli tacque alquanto, poi domandò:

— E così, eri stata a prendermi al ministero?

— Sì!

— Sei una buona ragazza!... Perdonami... non so, neanche io quel che m'abbia... sono tanto triste!

— Ma perchè?

— Non lo so!... Buona notte!

— Buona notte!

La lasciò pensando che essa lo tradiva anche in quel momento.

E aveva ragione.

Teresa aveva mentito.

Essa era stata alla posta a mettere un biglietto pel suo amante.

Il biglietto era di poche righe e diceva così:

« Ho da parlarti; vieni domani senza fallo, alle « tre, dove sai...

« *Teresa* ».

CRONACA DI ROMA

IL NUOVO QUESTORE

Oggi il nuovo questore di Roma, comm. Minozzi, giunto iersera da Firenze, ha preso possesso dell'ufficio.

Tra iersera e stamane fece le visite di dovere all'on. Di Rudinì e al comm. Alfazio.

PER ROMEO FREZZI
La dimostrazione d'oggi

I compagni del Frezzi, gli studenti che si adunarono al vicolo del Soldato, e iersera i repubblicani del Lazio in un'adunanza tenuta all'Associazione Giuditta Tavani-Arquati avevano deciso di recar oggi corone a Campo Verano sulla tomba del povero morto, in segno di dimostrazione e di protesta.

Un ordine emanato dall'autorità fin da iersera aveva proibito qualunque manifestazione concedendo il permesso tutt'al più di recar le corone, ma purchè queste fossero senza nastri e iscrizioni e coloro che le portavano non fossero in gruppo.

La questura aveva preso tutte le disposizioni perchè questi ordini fossero eseguiti.

Numerose pattuglie di guardie e carabinieri erano in piazza dei Cinquecento, lungo le vie che conducono a Campo Verano e dentro e fuori del cimitero. Nè mancava la tromba. Il cancello era chiuso a metà.

Alle 4 intorno alla terra ancora smossa dove è stato sepolto il Frezzi al riquadro 12, si trovano radunate un 200 persone nonchè numerosi agenti e carabinieri comandati dai delegati Marzullo e Trento.

Fra gli intervenuti si notano il consigliere comunale Lizzani, parecchi repubblicani che hanno un fiore rosso all'occhiello e parecchi socialisti e alcune signore.

Sulla fossa viene posto un mazzolino di fiori freschi. Ma subito i delegati ordinano alla gente di circolare. Nascono proteste e vivaci battibecchi tra funzionari e pubblico.

Ad un certo punto si presenta al cancello un gruppo di giovani con una corona, sul sul nastro è scritto il nome di Romeo Frezzi. I funzionari la sequestrano.

Ma sopraggiungono altri dimostranti dalla porta S. Lorenzo, in otto vetture: sono una quarantina, con delle corone.

Allora l'ispettore Manenti ordina che si chiudano del tutto i cancelli del Campo Verano, proibendo ai nuovi venuti di entrare e intimando agli altri di allontanarsi.

Il consigliere Bizzani tenta invano di dire qualche parola sulla tomba del Frezzi. Appena ha incominciato a parlare, il delegato Marzullo cinge la fascia e gl'impone di tacersi. Nuove grida di protesta ed altri battibecchi.

Si vedono giungere cento carabinieri a baionetta inastata, preceduti da un tenente, che investono la folla e respingendola verso l'uscita. Vengono suonati gli squilli, i delegati cingono le sciarpe e ordinano con mali modi alla gente adunata di sgombrare.

Fischi, urli si levano contro i funzionari e gli agenti. Avviene qualche colluttazione. Un ispettore urla infuriato:

— Il primo che grida, prendetelo pel collo, così non grida più.

Dalla folla si risponde in coro:

— Assassini, assassini!

Ma carabinieri e agenti premono da ogni parte e così Campo Verano a poco a poco si vuota.

Le corone per il Frezzi che non poterono essere deposte a Campo Verano furono portate dai dimostranti al Gianicolo, dove l'on. Mazza pronunziò un discorso e le appese al monumento a Garibaldi.

Per i morti del Bazar di Carità. — Alle dieci di stamane, nella chiesa di San Lorenzo in Lucina, a cura del Comitato parrocchiale, è stato celebrato un servizio religioso per i morti dell'incendio del Bazar di Carità a Parigi. Ha celebrato il parroco della chiesa, rev. De Carolis.

Assistevano alla cerimonia in posti speciali gli ambasciatori presso il Vaticano: Eugenio Renato Poubelle di Francia, Raffaele Mery Del Val e famiglia di Spagna, Miguel d'Antas di Portogallo, e conte Giulio De Wagner di Monaco; tutti i capi d'ordine e molti membri degli stabilimenti francesi di Roma. Le suore della Carità, di cui dodici sono morte nel disastro, molte dame dell'aristocrazia romana e gran folla di popolo.

La cerimonia è terminata alle 11 e mezzo.

I clericali a Frascati. — Ieri, adunatosi il Consiglio comunale di Frascati per la prima volta dopo l'attentato al Re, il consigliere Ascenzo Galli propose il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio comunale, riunito oggi la prima volta dopo l'attentato alla vita di S. M. il Re Umberto protesta contro l'atto nefando, si associa alle avvenute dimostrazioni di simpatia e fa voti ed auguri per l'immutabile regno dell'augusta Casa Savoia.

I clericali del Consiglio, per mezzo dell'assessore Carletti, dissero che avrebbero votato la prima parte dell'ordine del giorno, ma non la seconda dove si esprimevano voti ed auguri « per l'immutabile regno dell'augusta Casa di Savoia. » Il consigliere repubblicano Bernaschi si oppose all'ordine del giorno tutto intero.

Venutosi alla votazione l'ordine del giorno Galli fu respinto con 11 voti contrari (nove clericali e due repubblicani) contro 4.

Proprio da Frascati ci doveva venire, non diciamo questo impeto di ribellione, ma questa mancanza di rispetto, quest'atto di rudezza in contrasto col vino del luogo così garbato, beccabile e frizzante!

La commemorazione di Giulio Simon, per iniziativa del Comitato franco-italiano di cui l'illustre uomo era membro, si farà domani, 10, alle 3 pom., nell'Aula Magna del Collegio Romano.

Parlerà il prof. Barzellotti.

Tentato suicidio. — In via dei Sabelli n. [illegible] abita lo stracciarolo Stefano Mazzei, di 33 anni, iersera alle 10 rincasò ubriaco, ed aperta una finestra che dà sulla via dei Latini si gettò giù.

Dai militi della assistenza cattolica è stato subito trasportato all'ospedale di Sant'Antonio, ove i medici Lodi e Fommi lo hanno dichiarato in pericolo di vita. Causa del tentato suicidio, forse l'alcoolismo.

Chi conosceva il Mazzei racconta che quand'egli aveva bevuto un po' troppo manifestava sempre l'idea di suicidarsi.

Prima del pasto. *Il Vino Amaro Tonico Protto* eccita l'appetito, via Convertite - Piazza S. Pantaleo.

TEATRI

Notizie della Duse.

Eleonora Duse, insieme agli artisti della sua compagnia sta provando, in questi giorni, al teatrino di Frascati, *Il sogno di un mattino di primavera*, di Gabriele D'Annunzio.

Da posdomani le prove proseguiranno al teatro *Valle*, e la partenza per Parigi resta fissata a dopo il 15 del corrente mese.

Le rappresentazioni che avranno luogo alla *Renaissance* saranno parecchie.

Secondo i giornali parigini, il programma delle recite è così stabilito: 1, 3 e 5 giugno, *Signora dalle camelie*; 7 e 9, *Magda*; 12, *Sogno di un mattino di primavera* e *Locandiera*. Le tre ultime rappresentazioni verrebbero date nei 14, 16 e 18; ma i lavori sono ancora da destinarsi. Intanto alla *Renaissance* è già incominciata la vendita dei biglietti.

Eleonora Duse avrà a compagni — in queste tanto attese recite di Parigi — Carlo Rosaspina, primo attore — Ettore Berti, attore giovine — Antonio Galliani, brillante — Ettore Mazzanti — Silvio Bonivento — Nicola Cortesi — Napoleone Bianco — Rambaldo De Goudron ecc.; e Guglielmina Magazzari-Galliani — Giuseppina Solazzi — Tilda Teschar — Nora Ropolo — Antonietta Bertoldo — Gilda Vestri — Bonivento, ecc., ecc.

SPORT

LE CORSE ALLE CASCINE
(Nostro teleg. part.)

FIRENZE, 9, ore 5,30 pom. — La giornata non potrebbe essere migliore: le tribune sono pienissime, vi figurano le più belle signore dell'aristocrazia e della più eletta borghesia. Il prato pure è discretamente affollato.

Al **Premio Bisarno** prendono parte: *Marignano, Varese, Jale e Incisa*. Giungono, primo *Marignano*, secondo *Incisa*, terzo *Varese*.

Il **Premio Mugnone** è contrastato fra *Febo, Eolo, Serchio, The Copper, Sbrigati, Kronstadt, Don Pedro, My Boy, Ulverston, Outarde* e *Adelita*.

Arrivano *Eolo, Adelina* e *Sbrigati*.

Nel **Premio Municipio** corrono: *Walton, Ghe Ghe, Vistola, Goldoni, Drusilla*.

Giunge prima quest'ultima, secondo *Goldoni*, terzo *Walton*.

La quarta corsa è quella del **Premio Pegaso**. Corrono *Allegro, Jala, Gisma, Dudrinasso, Lady Fred, California* e *Assietta*, i quali giungono in questo ordine: *Dudrinasso, Jala, Lady Fred*.

Nel **Premio Duca d'Aosta** *(steeple-chase)* *Compagnon* trionfa facilmente di tutti i concorrenti tanto più che il più temibile *Royal Hart* durante il primo giro si produce una distorsione alla gamba destra.

Arriva seconda *Saphirine* e terzo *Nasell*.

Si corse da ultimo il *Military*, cui prendono parte vari ufficiali. La corsa presenta un discreto interesse.

Il sottotenente Dibordone al secondo giro cade travolto dal suo cavallo, che pare si sia fatto molto male.

Arriva primo *Einarik*, montato dal tenente Pamano; secondo *Fresoli*, montato dal tenente Fontana; terzo *Vampa*, montato dal tenente Rangoni.

Il ritorno riesce, come sempre, brillante.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Carteggi)

Udine, 8. — *Un ex-brigadiere che voleva strangolare l'amante.* — Luigi Petrazzoli, trentenne, già brigadiere delle guardie di finanza, attualmente viaggiatore di commercio, pregiudicato in linea di furti e minaccie, da parecchio tempo amoreggiava con la giovanetta Maria Belligoi, di Vendro Campeglio.

Ella s'accese per lui di un amore così forte, da seguirlo per qualche tempo, abbandonando i propri genitori. Ma poi, pentitasi, rientrò in seno alla famiglia, e per quanto l'amante facesse perchè ritornasse con lui, ella però non volle seguirlo.

Iersera il Petrazzoli, che risiede a Udine, si recò a Campeglio; ma la famiglia della ragazza non lo volle ricevere; anzi, temendo qualche brutto tiro da parte di tale soggetto, ne fece avvertiti i carabinieri. La Maria uscì un momento di casa, e il Petrazzoli, che stava in attesa, appena la vide, si avventò addosso, le mise un laccio al collo, l'atterrò, la trascinò per terra. Alle grida della poveretta accorsero i carabinieri; e il Petrazzoli allora fuggì. Il brigadiere Molinaris inciampò in un ceppo di vite e cadde, e la carabina, carica a mitraglia, esplose, ferendo leggermente alla mano il fuggiasco. Questi allora, temendo che i carabinieri gli sparassero dietro, si fermò. Arrestato, fu condotto alle carceri di Cividale, da dove verrà poi tradotto a Udine.

Vittime del lavoro. — In Amirois, costruendosi una casa, cadde una grossa pietra, che, sfondando una trave dell'armatura, tutta la fece sfasciare.

Certo Battiston rimase morto sul colpo. Altri operai riportarono ferite più o meno gravi.

Il tempo. — Abbiamo da due giorni una pioggia continua, con vento freddissimo. Pare di essere in [illegible].

Montevarchi, 8. — *Incidente in chiesa.* — Stamane, mentre nella chiesa della collegiata una certa Marrubini Agnesina stava inginocchiata innanzi all'altare in attesa della comunione, è stata improvvisamente presa a pugni da una certa Betti Antonia, la quale le cagionò delle lesioni guaribili in sei giorni.

La causa si attribuisce a gelosia perchè — dice la Betti — la Marrubini le contendeva l'amante.

La Betti è stata arrestata.

Figuratevi lo spavento dei fedeli per questo incidente.

Marano di Napoli, 7. — *Audace furto.* — Nel vicino comune di Calvizzano fu consumato l'altro ieri un audacissimo furto. Ignoti ladri, penetrati appena dopo l'imbrunire nell'abitazione del signor Francesco Morlando esattore fondiario, mentre questi e la di lui moglie erano assenti, riuscirono ad asportarne oggetti d'oro ed un portafogli contenente L. 180.

Fortunatamente pel Morlando i ladri non s'accorsero d'una somma di quindicimila lire fra biglietti bancarii e certificati del debito pubblico, nascosta nel pagliericcio, nè d'una busta contenente altre L. 300 conservata entro certa biancheria d'un canterano, messo tutto sossopra. Così dopo scassinati numerosi mobili, la coraggiosa comitiva si sciolse. L'autorità, naturalmente, indaga.

Verona, 9. — *La battaglia di Santa Lucia.* — Si fece oggi la solenne commemorazione della battaglia di Santa Lucia.

V'intervennero i Reduci delle patrie battaglie, le associazioni, i collegi e le scuole.

La commemorazione riuscì ordinatissima ed imponente.

Vennero pronunciati patriottici ed applauditi discorsi.

Sant'Angelo de' Lombardi, 8. — *Comuni che tumultuano.* — A Lacedonia, comune del circondario, la popolazione fece una dimostrazione contro le autorità municipali a causa delle nuove gravezze sul dazio consumo comunale. I tumulti si calmarono per opera de' carabinieri, dopo che l'autorità tutoria sospese l'esazione de' nuovi balzelli. Si arrestarono parecchi individui.

Simultaneamente la popolazione del vicino comune di Rocchetta Sant'Antonio minacciava altri tumulti per la vecchia questione della quotizzazione del bosco di Buglia.

Temendosi ulteriori disordini, si sono recati colà i tenenti de' carabinieri, un delegato e un plotone di fanteria dal nostro distaccamento.

Mancano altri particolari.

Un soldato suicida. All'ufficio municipale è giunta una nota della direzione delle carceri di Castel dell'Ovo a Napoli, con la quale si denunzia la morte avvenuta in quell'infermeria del caporal maggiore Fischietti Ernesto di Giacomo, nato qui ed appartenente al corpo d'artiglieria distanza a Capua. Nella nota non è mentovata la malattia, per la quale il militare sarebbe morto, ma se si guarda al caso del povero giovane, che si trovava nelle carceri in procinto d'essere giudicato dal tribunale per grave reato, ed al sistema delle autorità militari di tener celati, fino a che sia possibile, le morti violente che si avverano nella milizia, tutto dà a credere che si tratti di suicidio. Il Fischetti avea 22 anni e, tornando da soldato, sarebbe stato nominato impiegato di tribunale: una condanna lo avrebbe rovinato moralmente, e di qui la ragione del suicidio. La cittadinanza è impressionata.

Disgrazia. — Ieri in casa del cav. Federico Criscuoli, deputato provinciale, il di lui fratello Luigi, mentre aiutava la domestica a trarre dal fuoco la caldaia piena d'acqua bollente e di maccheroni, nell'improvviso voltarsi, precipitò per la scala della bodola vicina, riversandogli sopra tutta l'acqua della caldaia. Le scottature del volto, del petto e del resto del torace sono piuttosto gravi. Mentre il Criscuoli si dilettava in quella bisogna un'altra servetta, di dietro aveva inavvertentemente levata la ribalta. Quando si dice la disgrazia!

Ispezione. — E' qui, per una ispezione nell'ufficio di pubblica sicurezza un ispettore mandato dalle superiori autorità.

Il vescovo a Nusco. — Mons. Pirone, vescovo di Nusco, avrà nell'ingresso che farà nella nuova diocesi, un ricevimento splendido.

Bologna, 8. — *Bello Santi*, in serviente delle ferrovie, trovandosi al bivio ferroviario Fuori Lame, nello scansare un treno, rimase schiacciato.

— La sentenza del processo Miraglia-Arcelli probabilmente si avrà lunedì.

Catania, 8, ore 7.15 pom. — *Il brigantaggio in Sicilia.* — In contrada Giardinelli, territorio di Caltagirone, alcuni malfattori penetrati nella casa colonica del contadino Giuseppe Loiacono, strangolarono la moglie di costui, Calaldo Carmela, rubando L. 30, un paio d'orecchini e tre galline.

Dietro servizio accurato dei carabinieri si arrestarono i coniugi Di Stefano ed altri tre individui tutti autori confessi dell'orribile delitto.

Gesta di malfattori. — Iersera ignoti malfattori, scavalcando un muro di cinta, penetrarono nell'elegante casina del negoziante Milanese.

Rachele Porta, cameriera, appena li vide gridò spaventata.

I malfattori rapidamente afferratala la strangolarono poi rubarono settemila lire fra oggetti d'oro e denaro.

Il fatto ha prodotto impressione essendo la casina alle porte della città e il negoziante conoscintissimo.

Padova, 8. — *Rapitori di fanciulli.* — Codesta voce si è propagata con facilità — ma l'inchiesta all'uopo iniziata dalla questura ha dato risultati negativi e quindi tranquillizzanti.

Di vero c'è questo. Da otto giorni si cerca un ragazzo di nove anni — certo Remo Ghiria, figlio del prestinaio di via S. Daniele — nè si sa, purtroppo, quale fine abbia fatto.

Un altro ragazzo di anni cinque — a nome Cesare Vason — e pure del quale era stata denunciata la scomparsa, venne rinvenuto.

Ferrara, 8. — *Sciopero di panattieri.* — Ora avvenne uno sciopero di operai panattieri per pretesi aumento del prezzo della mano d'opera. Non fu possibile l'accordo.

Le autorità telegrafarono a Bologna, Ravenna e Padova, provvedendo per domattina il pane.

Si attende per oggi il deputato Bertesi per il componimento fra padroni e lavoranti fornai. La vendita del pane viene fatta a cura del municipio.

Siena, 9, ore 3 pom. — *Nuovo sodalizio.* — Oggi nella sala della Federazione monarchica, gentilmente concessa, presenti le autorità e numerosi invitati il Circolo Savoia inaugurava la bandiera sociale. Il vostro egregio corrispondente fiorentino Magrini, padrino della cerimonia pronunziò uno splendido discorso vivamente e ripetutamente applaudito.

GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA
Tutela dei Comuni

Colonna. — Respinge il bilancio 1897.

Alatri, Sonnino, Anguillara Sabazia. — Modifica d'ufficio il bilancio 1897.

Artena. — Respinge il ricorso di varii cittadini contro la soppressione della spesa pel concerto.

Ferentino. — Autorizza lo svincolo della cauzione prestata dai signori Vivoli e Polito.

Morlupo. — Autorizza in massima l'inversione parziale del mutuo di lire 12 mila. Nega l'autorizzazione alla spesa pel predicatore quaresimalista.

Vignanello. — Autorizza l'esecuzione del progetto dell'ing. Passeri per la fornitura dell'acqua potabile.

Jenne. — Autorizza lo svincolo della cauzione esattoriale prestata dal signor Camillo De Luca.

Sezze. — Dà parere favorevole per la nomina d'ufficio di Narducci Paolo a messo del Consorzio esattoriale.

Barbarano Romano, Canale Monterano, Carpineto Romano, Palestrina, Alatri, Vicovaro, Ferentino, Veroli, Zagarola, Anagni, Paliano. — Autorizza la trasformazione dei mutui contratti colla Cassa dei depositi e dei prestiti.

Palestrina. — Respinge la cessione d'area ai coniugi Soldati.

Cisterna di Roma. — Autorizza il giudizio contro il comune di Sermoneta.

Cori. — Invita il comune a pagare lire 442 al signor Raffaele Colasciui.

Arsoli. — Approva il limite della minuta vendita per l'olio.

Genzano di Roma. — Autorizza la prosecuzione del giudizio contro Bernardi Bernardino.

Cave. — Approva la concessione di un compenso all'esattore per antichi di cassa.

Nettuno. — Approva la convenzione col genio militare per l'impianto definitivo del poligono.

Tutela delle Opere pie

Nerola (Monte frumentario). — Respinge i provvedimenti pel servizio di tesoreria.

INFORMAZIONI

IL CASO DEL GEN. SANTARELLI

Il generale Santarelli collocato, contro sua volontà, in posizione di servizio ausiliario avea, come è noto, fatto ricorso al Consiglio di Stato.

La sentenza del tribunale amministrativo non gli è riuscita favorevole, ed ora si annunzia il suo collocamento a riposo.

Quantunque dallo stretto punto di vista militare il ricorso del generale Santarelli possa essere sembrato inopportuno, nessuno, crediamo, approverà il nuovo provvedimento di rigore che lo colpisce.

Opportuno o no, che fosse il ricorso, la legge ne da finora facoltà a chiunque, i militari compresi e finchè la legge è in vigore dovrebbe esser rispettata la massima *neminem ledit qui iure suo utitur.*

CONSIGLIO DI AGRICOLTURA

Domani mattina, alle ore 9, avranno principio le riunioni del Consiglio dell'agricoltura.

L'ufficio di presidenza del Consiglio stesso per l'attuale sessione è così costituito: presidente, il senatore Felice Garelli; vice-presidente l'on. Giuseppe Pavoncelli; segretario, dottor Nazari.

IL GRUPPO REPUBBLICANO

Domani si riunirà il gruppo repubblicano per udire la lettura del programma del partito, redatto dall'on. Bovio e con gli emendamenti stabiliti nella precedente adunanza.

LA QUESTIONE
delle spese di spedalità di Roma

Dicemmo di una riunione a Montecitorio alla quale parteciparono deputati di Roma, Romagna, Marche, Toscana, Umbria ed Abruzzi per trattare la questione delle spese di spedalità per i malati ricoverati negli ospedali di Roma, appartenenti alle altre provincie del Regno. Dicemmo dell'aggravio enorme che queste spese di spedalità stabilite dalla legge del '96, recano ai piccoli Comuni specialmente.

L'agitazione si va allargando.

C'informano che il municipio di Camerino presenterà alla Camera una petizione, corredata delle adesioni di innumerevoli Comuni delle provincie di Aquila, Ancona, Ascoli, Chieti, Macerata, Pesaro, Perugia, Roma, Teramo, per la modificazione della legge 30 luglio 1896.

In pari tempo verrà presentato ricorso alla IV sezione del Consiglio di Stato sulla incostituzionalità del decreto 28 agosto 1896.

Da molti Comuni ci arrivano per dimostrarci l'enormità insostenibile delle spese dei piccoli Comuni. Ad esempio, Formia ha sborsato in pochi mesi per spese di spedalità di soci ammalati poveri a Roma L. 536. Inoltre pare che la retta di spedalità a Roma sia alta, per modo che gli ammalati preferiscono di venirsi a far curare negli ospedali della capitale piuttosto che altrove. Così è avvenuto per un certo Tramazzo, il quale, stato malato a Roma e riammalatosi poi, non volle stare a Napoli dove l'avevano mandato, ma procurò ed ottenne un posto negli ospedali di Roma.

La questione è complessa; nè questi primi indizi che ce ne hanno dato valgono a trarre lume sufficiente per un'equa soluzione. Ma è grave e degna di studio.

GIUDICE AL CONGO

L'avv. Giacomo Nisco, napoletano, è stato dal governo belga nominato giudice del tribunale supremo internazionale di Boma.

A PALAZZO BRASCHI

Stamane, presieduta dall'on. Maiorana, si è riunita la Commissione pei danneggiati politici delle provincie napoletane.

— Oggi si è riunita la Giunta della Commissione reale pel monumento a Vittorio Emanuele. Vi intervenne anche il ministro senatore Costa.

— Domani si riunirà la Consulta araldica.

NELLA R. MARINA

Coll'11 corr. la r. torpediniera *Aquila* cesserà di far parte della squadra attiva e passerà in disponibilità a Taranto, assumendone la responsabilità il tenente di vascello Bellini. Rimarrà imbarcato, il capo-macchinista di 2.a cl. Pastena. Il personale eccedente al tipo rimarrà presso il locale distaccamento del corpo r. equipaggi, pronto a prendere nuovamente imbarco su detta torpediniera al suo passaggio in armamento.

S. Martino, partito da Spezia e giunto a Piombino l'8; *Atlante*, partito da Gaeta è giunto a Civitavecchia l'8; *Città di Milano*, partita da Porto [illegible] l'8; *Garigliano*, giunto a Taranto l'8.

LA COLONNA COMMEMORATIVA
del 50° anniversario dello Statuto

TORINO, 9. — Tempo bello. Alle 10.30 ha avuto luogo la cerimonia della posa della prima pietra della colonna commemorativa del 50° anniversario dello Statuto, nei locali dell'Esposizione. Vi assistevano il Re e la Regina, il Principe e la Principessa di Napoli e tutti gli altri principi e principesse. Erano pure presenti i ministri Brin e Sineo, l'on. sottosegretario di Stato Galimberti, l'on. Villa, il sindaco, il prefetto, i senatori, i deputati, le autorità, una moltitudine di cittadini e duecento Società ed associazioni con bandiere e musiche.

L'arrivo dei Sovrani e dei Principi fu salutato con acclamazioni frenetiche, echeggianti nel vasto giardino del Valentino.

L'on. Villa pronunziò un lungo discorso, frequentemente interrotto da grida di: « Viva il Re! » e salutato alla fine da calorosi applausi.

Dopo aver salutato i Reali a nome di Torino — evocato dolci ricordi e memorie — e ben augurato per la prossima Esposizione — rammentò, a grandi linee, i primordi dell'indipendenza italiana e le condizioni della penisola prima d'allora.

Ma fra i Principi italiani — osservò — vi era chi, fedele alle tradizioni della sua Casa, amava il suo popolo, educandolo a virtù civili e alle discipline del dovere, preparandolo alle conquiste della scienza, istruendolo nelle armi, facendogli sentire il beneficio di nuovi ordinamenti, e che, fiero della sua dignità, manteneva vivo nel cuore il pensiero della sua indipendenza.

Egli aveva raccolto l'antica divisa della sua casa e lungamente meditato attendendo che spuntasse quell'astro che nella fatidica sua preveggenza, annunciava, gli avrebbe segnato il cammino alla meta gloriosa da secoli agognata. E quando sentì che un fremito di nuova vita scuoteva le fibre della vecchia Europa, quando vide che l'Italia si riscuoteva a nuove speranze, comprese che ogni esitanza sarebbe stata delitto e volle con un atto solenne instaurare quei liberi ordinamenti, che, consacrando la concorde, fedele cooperazione del Principe e del Popolo alla prosperità ed alla grandezza della patria, venivano a costituire l'incrollabile fondamento di uno Stato, che non poteva a meno di essere il forte nucleo intorno al quale le famiglie italiane, sarebbero venute a raccogliersi per assurgere a dignità di nazione.

Lo Statuto che Carlo Alberto proclamava « con affetto di padre e con lealtà di Re » era la consacrazione irretrattabile del diritto nazionale.

Il discorso proseguì, così, rilevando i più gloriosi episodi del nostro risorgimento, il regno di Vittorio Emanuele, e infine le benemerenze di quello di Re Umberto.

E terminò così:

Io prego la Maestà Vostra di voler suggellare nel granito sul quale sorgerà la memoria commemorativa del primo cinquantenario dello Statuto, un attestato della Vostra sovrana compiacenza — augurio felice che a questa prima colonna miliare altre infinite ne verranno innalzate dai figli e dai più tardi nepoti a dar fede sicura che l'Italia non ha fallito a quell'avvenire di pace e di prosperità, che è nel cuore e nella mente del Re e della nazione.

Il verbale fu firmato dal Re e dalla Regina, dal Principe e dalla Principessa di Napoli, dalla principessa Letizia, dal duca e dalla duchessa d'Aosta, dal conte di Torino, dal duca degli Abruzzi, dalla principessa Elisabetta, dal duca e dalla duchessa di Genova, dal principe Ferdinando, dal sindaco, dagli on. Brin, Sineo, Di Sambuy, dal prefetto, dall'on. Ferraris e da altri.

Murato il verbale, il Re diede l'ultima mano, con un colpo di martello e di cazzuola, fra grandi applausi.

Il ritorno dei Sovrani e dei Principi provocò nuove e vivissime ovazioni e grida di « Viva il Re! Viva la Regina! Viva il Principe di Napoli! Viva il Montenegro! »

All'andata ed al ritorno le carrozze reali percorsero a stento ed al passo le vie stipate da immensa popolazione plaudente.

Tutta la cerimonia ebbe un carattere di affettuosità per i Sovrani.

Sono a Torino una cinquantina di deputati. Saranno ricevuti oggi dai Reali.

Iersera, all'*Hôtel Turin* riunironsi a banchetto cordiale.

Nessun discorso.

TORINO, 9. — Il Re e la Regina, col Principe e la Principessa di Napoli, ricevettero nel pomeriggio i senatori, cinquanta deputati piemontesi, i generali, i comandanti di corpo, la magistratura, il prefetto, col Consiglio di prefettura, la provincia, il sindaco colla Giunta ed il Consiglio comunale.

Le LL. MM. e le LL. AA. RR. s'intrattennero famigliarmente con tutti, rivolgendo loro cortesi parole.

La morte di un senatore

AIDONE, 9. — E' morto il senatore barone Vincenzo Cordova Savina.

La guerra greco-turca
(Nostro telegramma particolare)

La Grecia si rivolge alle potenze

PARIGI, 9, ore 5 pomerid. — *(Jacopo)*. Il *Temps* riceve da Londra che il Governo greco rimise agli ambasciatori una nota colla quale chiede l'intervento dell'Europa per finire la guerra.

La ricognizione della cavalleria turca
La domanda di mediazione della Grecia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ATENE, 9. — Si ha da Domoko che la cavalleria turca continua a fare ricognizioni. Gli avamposti turchi sono a Vryssa ed a Kitini.

Si prevede che i turchi attaccheranno presto Domoko.

I greci affrettano i lavori di trinceramento.

PARIGI, 9. — Secondo i giornali si conferma che la Grecia ha fatto presso le potenze domanda scritta mediante circolare onde ottenere la loro mediazione.

I rappresentanti delle potenze accusarono ricevimento dell'anzidetta circolare e promisero i loro buoni uffici. Soltanto il ministro di Germania, barone de Plessen, rispose che attendeva istruzioni dal suo governo.

I giornali aggiungono che la Porta accetterà la mediazione delle potenze, ma non consentirà a stipulare un armistizio colla Grecia. I circoli diplomatici turchi credono che la continuazione delle ostilità fra la Grecia e la Turchia impedirà che i negoziati per la pace si trascinino a lungo.

Si assicura che il sultano darà prova di grande spirito conciliativo poichè manterrà la concessione dell'autonomia a favore dell'isola di Creta, chiederà una piccola indennità di guerra alla Grecia ed una piccola rettifica di frontiera, avente soltanto valore strategico.

Un'altra vittima dell'incendio di Parigi
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 4.30 pom. — *(Jacopo)*. E' morto per le bruciature riportate nell'incendio di via Jean Goujon il conte Pellerin Lastelle.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

TAVOLETTE DI MICRANINA
Il miglior rimedio contro il mal di testa e l'emicrania
Vendonsi presso tutte le farmacie del Regno d'Italia.
Contraffazioni vengono punite legalmente — Marca di Fabbrica

GHIACCIO
Macchine per fabbricare il ghiaccio. Refrigeranti per uso industriale.
Ing. G. De-Franceschi & C.
Milano, via Sottocorno, 32. 4367
CALORIFERI - TERMOSIFONI

ALBERGO TRITONE - ROMA
Camere da L. 1.50 a 5, fra tutte. Vicino Ministeri, Posta Centrale. Ingressi: Via Tritone 164, Mercedi 54.

Società Romana per Costruzioni Metalliche
[illegible] ROMA, [illegible]
Filiali: TARANTO — BOLOGNA — FOGGIA
Rappresentanza esclusiva in Italia della Fabbrica Inglese Clayton & Shuttleworth di Lincoln per LOCOMOBILI e TREBBIATRICI
Pompe per la Peronospora brevettate

AGOSTINI
Via Tritone — Angolo Piazza Poli
Il più completo e ricco assortimento DI TESSUTI NOVITÀ in lana ed in seta
SARTORIA PER SIGNORA

Vero estratto di Carne **LIEBIG**
Il segreto della buona cucina francese si è di usare quest'Estratto costantemente in tutti i cibi e salse.
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in inchiostro azzurro.

LE TRE GRANDI VENDITE
della mobilia dell'Ill.mo Barone Sig. De Gasteldeff, e delle quali abbiamo dato ampi dettagli, hanno luogo stamane (lunedì 10), dimani 11, mercoledì 12, ore 10, presso Spiridon, via Tritone 80. Oltre a bellissimi mobili e tappezzerie, vi sono quadri d'autore, pianoforte-secretèr, un coupé costato 4 mila mar. chi, ecc. ecc. Si prevede gran concorso di pubblico. Queste vendite sono affidate alla Ditta di via Nazionale, 37, C. Castelli e figli.

CONCORSO
al premio di **L. 500 in oro** indetto dalla Ditta Negri proprietaria dello **Sciroppo Negri** contro la Tosse Asinina. Iscrizione gratuita a tutti senza nessuna formalità. Vedere la 4ª pagina della *Tribuna* del 20 corr.

RIVOLGENDOSI
per qualunque acquisto di
SETERIE - LANERIE - COTONERIE e CONFEZIONI per SIGNORA
nei magazzini in Liquidazione in via Nazionale numeri 48-43, via Venezia, 1-5, si è sicuri di prendere della merce ottima a prezzi eccezionalissimi. [illegible]

CHAMPAGNE UNGHERESE
I. E. HUBERT - Pressburg
(Casa fondata nel 1825) [illegible]
Gentry Club Triple sec — Gentry Club extra dry
Rappresentanza e deposito generale per l'Italia, Ditta
Antonio Giacomuzzi fu Ang. - Venezia

LABORATORIO « SOCCORSO E LAVORO »
— Arco del Monte, 99 —
Vestiti da uomo in flanellina a L. 10.50
» » puro lino, colori garantiti, grande novità da L. 18 a 28.
Cappelli da estate in cretone bianco per campagna, per velocipedi, per bagni, ecc., L. 1.
Prezzi che non temono alcuna concorrenza

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO KERAIL

Proprietà letter. della Tribuna — Riproduzione interdetta

Stupefatto, sbalordito, Mercier guardava il dottore, con gli occhi sbarrati.

— Questo bravo giovane è ancora nel pieno uso delle sue facoltà mentali? Sta a vedere che il dolore di vedere Rosetta di un altro gli ha fatto dar di volta al cervello?

Bremont indovina il pensiero del falegname.

— Credete ch'io sia pazzo, non è vero? gli disse.

« Ebbene sì... sono pazzo infatti ma di gioia... di felicità... perchè grazie mia madamigella Rosetta è sfuggita alla più mostruosa avventura che mai sia capitata.

— Spiegatevi... ve ne prego... balbettò il povero Mercier.

In poche parole Bremont apprende all'imprenditore gli avvenimenti: la tremenda operazione dal trapano che ha restituito la memoria a colui che si credeva fosse Pan di zucchero e che rivelò ad un tempo esser egli Pietro Keraniou e colui che si era appropriato questo nome essere Mattio Bordier, l'assassino irreperibile denunziato dalla vittima poco prima di morire.

Gli narra la visita fatta alla villa, donde l'assassino spaventato ha preso la fuga; il loro arrivo proprio a tempo per impedire l'esecuzione del povero Paturot e finalmente il suicidio dell'infame, nel punto che la giustizia stava per impadronirsi di lui.

Mercier non può credere alle proprie orecchie.

Ma la sincerità del dottore non può essere revocata in dubbio.

Del resto, una visita finisce di convincere il buonuomo della realtà del dramma che gli è stato narrato.

Un agente della sicurezza pubblica è venuto per attingere informazioni.

Di prima mattina costui era stato chiamato alla prefettura di polizia, ed egli si era messo subito in moto per ritrovare le traccie del bandito messo in fuga alla villa.

Non aveva durato fatica a sapere che quella stessa mattina doveva venire celebrato il suo matrimonio con madamigella Rosetta Mercier.

Si era affrettata quindi ad accorrere, ignorando ancora quello che era accaduto in piazza della Roquette.

Bremont glielo dice.

Adesso Mercier non può più dubitare; e ne resta letteralmente sconvolto.

Un assassino marito di sua figlia!... Ed egli che lo credeva un così bravo uomo!

Vuole che il dottore porti in persona questa notizia a colei che ama.

Già ha mandato la cameriera a prevenirla.

Questa è tornata dicendo di aver picchiato inutilmente all'uscio di madamigella che non aveva risposto.

Un brivido doloroso scorre per le ossa del dottore, e sente stringersegli il cuore.

Teme che sia accaduta qualche disgrazia.

Anche Mercier non è senza un triste presentimento.

Se le fosse successo qualche cosa!...

Tutti e due sono accorsi... picchiano... la chiamano ad alta voce.

— Sono io, tuo padre.

— Sono io... Michele... il vostro fidanzato.

La fanciulla non risponde.

— C'è qualche cosa! - esclama Mercier sconvolto.

Michele non apre bocca.

Uomo di pronta risoluzione, ha fatto due passi indietro, e si è scagliato contro l'uscio con impeto furioso.

Uno scricchiolio, due intelaiature rotte, la porta è spalancata.

Il dottore vi si precipita.

Non è solamente il fidanzato... è anche il medico.

Con uno sguardo ha visto tutto... ha tutto compreso.

La fanciulla è stesa sul letto pallida, inanimata.

— Morta! - geme dietro il dottore la voce rotta di Mercier.

Il dottore non si perde in esclamazioni dolorose!...

Si trova in faccia al pericolo e conserva tutta la sua ragione, tutto il suo sangue freddo.

Ben presto ha scoperto la causa dell'orrendo dramma che ricostruisce.

Sulla tavola ci sono due lettere scritte da Rosetta; una diretta a suo padre, l'altro a Bremont.

Sul tappeto c'è una bottiglietta vuota.

Il dottore pallidissimo si è chinato, ha preso la bottiglietta e l'ha osservata.

Ha ben presto riconosciuto la natura del veleno che conteneva.

E' laudano, che preso in certe dosi è mortale.

La fanciulla lo sapeva e per sottrarsi al pagamento dell'orribile debito contratto per sollevare suo padre, aveva bevuto la morte.

Mercier segue con ansia, atterrito, i movimenti del dottore; cerca di indovinarne dagli atteggiamenti del volto il pensiero.

Egli conosce l'amore del giovane per sua figlia ed anche la sua profonda dottrina.

Se non ha speranza, il suo volto sconvolto lo rivelerà.

Ma Bremont non sembra disperare.

Con voce ferma e sicura egli imparte ordini ai servi accorsi.

— La salverete dunque?... - chiede sillabbando il povero padre.

— Sì... - risponde Michele con sicurezza - ne rispondo io.

Il giovane dottore si è reso conto rapidamente del reale pericolo corso dalla sua diletta; ma è tranquillo.

Grazie a Dio è arrivato a tempo per arrestare l'avvelenamento e di smorzarne gli effetti.

Meno di un'ora dopo, energicamente curata, Rosetta molto indebolita ma sorridente, felice, salvata, aveva aperto gli occhi con una mano in quelle di suo padre, e l'altra fra quelle di Michele.

Lasciando vagare il suo sguardo un po' indeciso su tutto ciò che la circonda, ella crede a un delizioso sogno, meno incantevole ancora della realtà.

— Egli ti ha salvata... tu l'ami... sarà dunque tuo marito - le dice Mercier piangendo di gioia.

— Cara e adorata Rosetta - mormora il dottore il quale, adesso che il suo dovere è compiuto ed il pericolo fortunatamente scomparso, sente una specie di languore invadergli le membra e inondargli il cuore.

Ma questo non dura che un istante.

— Abbracciate vostra moglie, genero mio - gli ha detto Mercier.

E, tutto raggiante, egli depone il bacio di fidanzato sulla bella fronte che Rosetta gli ha porta affettuosamente.

. . . .

E adesso l'epilogo del nostro racconto può riassumersi in poche linee.

Paturot, riconosciuto innocente, è stato rimesso in libertà.

Giorgio, guarito della sua triste infermità, ha ritrovato suo padre.

Giovanna ha riconosciuto il proprio nel bravuomo che le ha salvato la vita e Pietro Keraniou avendo, grazie al dottore, riacquistato l'intelligenza per un istante oscurata, ha dimenticato ben presto le sue ore di sofferenza e di isolamento, tutto assorto nelle carezze dell'amatissima sua figlia.

I tragici eventi di cui mancò poco non rimanessero vittime, riunì tutte queste brave persone.

Il dottore e Rosetta sono maritati.

Pietro Keraniou, messo in possesso della sua eredità, ha lasciato al dottore che l'ha salvato la cura di impiegarla; e l'ex-marinaio-facchino, diventato socio di Mercier, ha rispettato il contratto che la sua folle passione aveva inspirato a Mattia Bordier.

Così, Giovanna e Giorgio — i due cugini uniti da così profondo affetto — Keraniou, il dottore e Rosetta formano in qualche modo una sola famiglia, di cui qualche giorno narreremo la storia.

Quanto al genealogista Narciso Blomet, non fu punito per la sua complicità morale nel delitto di Mattia Bordier.

La morte di costui avendo sospeso ogni istruttoria, egli non fu inquietato; però ha provato delle angoscie mortali equivalenti ad un castigo.

Ed ora, buon borghese di Nogent-sur-Marne, proprietario di una casetta in mattoni rossi e con le persiane verdi posta in riva al fiume, donatagli dal vero Pietro Keraniou, ardente pescatore alla lenza, vive calmo e tranquillo, in pace anche con la sua coscienza.

Dopo tutto, è mercè sua che la ricchezza dei Keraniou fu scoperta nell'*Officiel*.

Se questa ricchezza fu la causa di un delitto, forma oggi la felicità di brave persone, lui compreso, e questa felicità è un pochino merito suo.

Senza di lui Ivona Keraniou, giunta all'ultimo stadio della consunzione, sarebbe morta egualmente; Paturot sarebbe sempre un miserabile saltimbanco, Giovanna crederebbe di essere orfana e Giorgio non sarebbe altro... che il figlio di un povero acrobata.

FINE.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Fino ad allora il giovane non aveva potuto fare che congetture basate sull'insieme dei piccoli fatti osservati con occhio abile e perspicace nell'esistenza apparentemente tanto tranquilla della « signorina del castello. » Bisognava, adesso che era riuscito a forza di indurre a stabilire fra essi una correlazione esistente, riuscire a scoprire il movente che guidava Maddalena Duhamel.

Era verso questo scopo che sembrava tendesse unicamente Mousset.

Intanto, a questo scopo cui lo spingevano gli impegni presi verso la figlia del banchiere, si aggiungeva adesso per l'ex-giovane di notaio una preoccupazione personale.

Da quando aveva saputo da Armanda il vero nome di colui che sorvegliava, da quando sapeva che Gerardo (quel signor Gerardo che gli aveva rubato il posto all'officina Duhamel e contro cui risentiva a causa di questo fatto un odio personale) era il duca di Soisy, un lavorio si operava nella sua mente.

Soisy! Soisy! Questo nome non gli usciva mai di mente.

Così si chiamava il gran signore presso cui suo padre era intendente.

Esisteva un legame di famiglia fra il Soisy che serviva suo padre e l'antipatico impiegato del signor Duhamel, quell'individuo dalle arie misteriose che gli aveva occupato all'officina il posto da lui ambito e del quale Armanda Monval bramava il titolo nobiliare?

Malgrado la somiglianza del nome, Mousset esitava a crederlo. Poteva essere, dopo tutto, che la famiglia di Soisy avesse parecchie diramazioni. Le conoscenze dell'amante di Leonora riguardo all'araldica francese erano assai incomplete.

Il suo Soisy, quello di suo padre, dimorava nelle vicinanze di San Nicola del Porto. Egli conosceva bene il vecchio castello, le cui rovine mirabilmente conservate costituivano una delle curiosità del paese.

— Intanto - pensava egli - sarebbe strano che un di Soisy fosse venuto precisamente a stabilirsi da quelle parti senza esservi chiamato da ragioni speciali.

Quest'idea la cui soluzione rimaneva incerta diveniva per Mousset una ossessione.

Se quel Gerardo fosse un parente del vecchio duca? Se fosse anzi il figlio di costui? Perchè il Soisy nella cui casa serviva suo padre aveva lasciato un figlio, ed egli non lo ignorava.

Questo pensiero sollevava nel suo cuore un tumulto di odio.

Non era in nome di quell'erede dei Soisy, che suo padre era stato arrestato e messo in carcere?

Il giovane duca non era che un ragazzo, è vero, a quell'epoca; ma che cosa importa?

Quanto solleverebbe il figlio del condannato il vendicare sopra di lui le sofferenze sopportate dal padre!

— Bisogna che me ne sinceri - mormorò alla fine Mousset, stanco di cercare una soluzione che non trovava. - Poichè il Gerardo di cui mi occupo era ufficiale io debbo trovare delle informazioni al ministero della guerra. Io riuscirò bene a farmele dare e a sapere quello che mi sta tanto a cuore.

Se egli è l'uomo che credo - continuò con un cattivo sorriso - dovrò fare i conti con l'odio mio. Se il mio odio lo può colpire, peggio per lui. Egli pagherà per gli altri, per quelli che, portando il suo nome, hanno disonorato mio padre!...

Deciso a chiarire i suoi dubbi, Mousset si recò infatti una mattina al Ministero della guerra.

Ma non è facile, sopratutto quando non vi si hanno conoscenze, l'ottenere una informazione in un Ministero qualunque.

Il giovane metteva innanzi il pretesto di una eredità.

Egli era incaricato, diceva, di ricercare, per una successione, Gerardo di Soisy antico ufficiale del genio; e sperava che al Ministero si sarebbe potuto fargli sapere quello che ne era di lui o perlomeno fornirgli degli indizi che avrebbero facilitato il suo compito.

Ma al primo ufficio cui si rivolse l'impiegato si contentò di dare una rapida occhiata al sollecitatore ma, sia che questi non gli garbasse, sia che si trovasse quel giorno in disposizioni poco benevole, tornò a sprofondarsi nelle sue pratiche contentandosi di mormorare:

— Non lo conosco.

Ma Mousset conosceva la burocrazia e le sue poco garbate disposizioni riguardo al pubblico.

Egli insistè:

— Scusate, allora a chi mi debbo rivolgere? - chiese egli avvicinandosi al tavolo in cui l'impiegato scriveva e fingeva di scrivere, in modo da costringere l'attenzione dell'ostinato lavoratore.

— Che cosa ora c'è? - borbottò costui limitandosi a rialzare il capo e guardando il giovane col fare amorevole di un cane che si appresti a mordere.

— Chiedo, signore, a chi bisogna che mi rivolga per avere le informazioni che desidero, dal momento che voi non me le potete fornire - ripetè Mousset con quella tranquillità e quella calma che fanno sempre pensare e ottengono quasi sempre il loro effetto.

— Quali informazioni? - fece l'impiegato con un fare un po' meno seccato, quantunque certamente, affrettiamoci a constatarlo, ancora ben lontano dalla più elementare cortesia.

— Delle informazioni sul duca di Soisy...

— Il duca di Soisy?... Chi è?... - interruppe sdegnosamente il burocratico.

— Un antico ufficiale del genio - rispose Mousset senza sconcertarsi - un sottotenente.

— Alla buon'ora; spiegatevi! Noi non conosciamo che il grado qui, signore.

— Allora volete essere così gentile da rispondermi ove potrei informarmi? - azzardò di dire una terza volta il sollecitatore.

L'impiegato fece spallucce senza rispondere.

— Affemmia, non ne so proprio nulla - concluse egli rimettendosi a scrivere. - Rivolgetevi al primo piano, presso la seconda divisione.

Non fu che dopo essersi veduto rinviare d'ufficio in ufficio, dopo avere salito e disceso una quantità di scale, dopo avere traversato una quantità di corridoi, che Mousset finì con l'entrare nel gabinetto di un ufficiale il quale, assai compiacentemente gli apprese alla fine quello che desiderava sapere.

Sì, Gerardo di Soisy, antico ufficiale del genio era infatti il figlio del defunto duca di Soisy originario di Meurthe e Moselle.

— Era un ufficiale del più grande avvenire e la sua dimissione ha provocato qui il più vivo dispiacere - aggiunse l'amabile e compiacentissimo funzionario.

— E si conosce la causa di questa dimissione?

— Riguardo a ciò, non mi è permesso informarvi... e soltanto il ministro lo potrebbe, se lo crede conveniente, se i motivi sono gravi... Anzi no, neppure vi riuscireste... Dovreste comprendere ciò...

Mousset assentì col gesto e con un movimento del capo.

Perbacco, lo conosceva bene egli il motivo che aveva spinto il giovane duca a dimettersi!...

Egli lo indovinava facilmente!

Rovinato, non potendo più tenere il posto che gli assegnava il suo nome e al quale si credeva in qualche modo obbligato, aveva preferito lasciare l'esercito anzichè vegetarvi.

Mentre traversava la lunga sfilata dei corridoi e dei vestiboli che aveva dovuto percorrere prima di vedere alla fine, in un ultimo tentativo, i suoi sforzi coronati dal successo, il giovane si rallegrava per la sua perseveranza.

In quella doppia constatazione dell'identità del duca di Soisy e dei motivi che avevano determinato la rinunzione del giovane ufficiale, due sentimenti egualmente forti si dividevano l'animo vendicativo del figlio dell'antico intendente del duca di Soisy.

Un sentimento di piacere e uno di ira.

Ira contro colui che era stato la causa indiretta della morte del padre; piacere di saperlo in una posizione inferiore al suo stato sociale.

Un di Soisy, un discendente di questa illustre famiglia, così fiera e arrogante, obbligato a lavorare per vivere, costretto a guadagnarsi la vita come un mercenario!

Questo pensiero, dolce pel figlio dell'intendente, controbilanciava l'ira che provava all'idea che era quel Gerardo che gli aveva fatto mancare il posto da lui ambito all'officina Duhamel.

Ah, come i suoi presentimenti erano giustificati!

Premiato all'Esposizione Internaz. di Bordeaux 1896
con Diploma d'onore e Medaglia d'oro

FRANCESCO MANCIOLA & C. - ROMA
LIQUORE GAJOLA

Premiato all' Esposizione di Roma 1897
con Medaglia d'oro di primo grado

Trovasi in vendita presso le principali liquorerie, drogherie e caffè del Regno. — Cercansi rappresentanti per le seguenti città: Ancona — Bologna — Firenze — Genova — Milano — Torino — Venezia. — Inutile scrivere senza serie referenze.

Signori! La Neurasthenine Beard non è una delle solite specialità che dopo un effimero scintillio volgono ad un sollecito tramonto. Questo nuovo preparato farmaceutico è destinato ad avere un duraturo e splendido avvenire nella cura della Neurastenia. Il male di capo, la sonnolenza, lo spossamento cerebrale, l'insonnia, la depressione, l'irritabilità, i dolori nevralgici, l'impotenza, la inappetenza, il malessere e tutti gli altri disturbi di natura neurastenica vanno scomparendo gradatamente dando luogo al benessere e alla quiete. Sconosciuti dapprima ai neurastenici, ai quali per una lunga durata dell'affezione, l'impotenza professionale e la sfiducia di poter guarire rendevano insopportabile la vita. I risultati ottenuti nei numerosi casi in cui venne usata la Neurasthenine Beard pongono questo metodo di cura al di sopra degli altri preparati congeneri.

NEURASTHENINE BEARD

Medical Society Philadelphia U. S. A.

Una scatola contiene 50 pillole e costa L. 4

Dose per adulto: due al giorno mattina e sera avanti il pasto

Si spediscono gratis opuscoli illustrativi

Depositario ed agente generale per l'Italia:

Cav. Emilio Pierandrei

CHIMICO-FARMACISTA

Farmacia del Quirinale, via del Quirinale n. 44 — ROMA

FORTUNATI SONO STATI

i produttori di vino, negozianti, osti ecc., che per assicurare e aumentare il proprio capitale, basarono i lavori di cantina seguendo le istruzioni scientifiche ed Enologiche del mio premiato manuale e fortunati saranno tutti coloro che acquisteranno il nuovo manuale ora uscito, ricco di un gran numero di ricette, segreti importanti, ricavati dopo molti anni di pratica fatta nei primari stabilimenti vinicoli d'Italia, Francia e Germania. — Insegna a fabbricare con poca spesa un vino composto igienissimo e di buona qualità di ogni specie e tipo desiderabile, nonchè qualunque vino di lusso da vendersi in bottiglie, vino Wermouth, ed ogni genere di liquori finissimi come il Cognac, Rhum, ecc. Tratta pure della guarigione e miglioramento dei vini ammalati e scadenti ottenuti con uve peronosporate o acquose. Inviando cartolina-vaglia di L. 2,20 alla Casa Enologica francese M. Fraccury, Galleria Regina Margherita — Roma, si avrà subito a volta di posta il manuale raccomandato franco nel Regno come all'estero. Cercansi in ogni città seri rappresentanti che dopo acquistato il manuale vogliano tenere in deposito le mie specialità Enologiche.

FABBRICA ARTICOLI DA VIAGGIO
A. VARDA - TORINO
Casa fondata nel 1864

BAULE leggerissimo

50 op di economia sui trasporti.

Splendidissimo

Impermeabile

Catalogo a richiesta

Ingrosso e dettaglio

COSTUME L. 15!!

Taglio inglese — Cheviot nero, bleu, marrone e fantasia. Inappuntabili — fodere e confezione — Campioni a richiesta. Inviate misure e vaglia D. MARINO, via Colonna, 42 — Roma.

LA GUARIGIONE dell'acidità, dei dolori e bruciori di stomaco, della cattiva digestione e del catarro gastro-intestinale si ottiene facendo uso della

CHINA PACELLI (China granulare effervescente)

Specialità della Ditta e Farmacia Pacelli di Livorno

Vendesi a L. 1.50 e 2 in tutte le farmacie

GUADAGNO

sicuro e costante può ricavare chiunque in Italia ed Estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimuneratrice senza capitale inapprezzabile. Scrivere affrancando Laboratorio Industriale, Milano. 1037 M

FERRATINA

Efficacissima contro LA CLOROSI e l'Anemia

Moltissimi certificati di medici autorevoli mettono in evidenza gli splendidi successi ottenuti, nella inappetenza, e nella deficenza di nutrimento, debolezza di nervi (Nevrostenia) e nei mali di stomaco.

La Ferratina nelle convalescenze fa aumentare rapidamente l'appetito, e straordinariamente di peso, in tutti i casi rinnova e rende vivace il colorito.

La Ferratina è un preparato ferruginoso in speciale combinazione con l'albumina, è tollerata dallo stomaco più delicato, non intacca i denti. Si vende in polvere, in tavolette e pastiglie al cioccolatte, in boccette o scatole originali presso tutte le farmacie e negozianti di medicinali del regno.

Gratis e franco spediscono a richiesta istruzioni e prospetti Preiser & C., Succursale della fabbrica a Milano.

C. F. BOEHRINGER & SOEHNE — WALDHOF — MANNHEIM

Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer e C., Elberfeld

La **Somatose**

è una polvere priva di sapore e di odore qualsiasi. Essa contiene esclusivamente le sostanze nutritive della carne in forma facilmente solubile.

Ricostituente

efficacissimo per le persone delicate e mal nutrite, puerpere, convalescenti, pei sofferenti di malattie dello stomaco, bambini sofferenti di rachitismo, e specialmente per tutte le persone affette da

CLOROSI

La Somatose eccita straordinariamente l'appetito.

Trovasi presso tutti i principali farmacisti, in latte originali da grammi 25 50 100 250 caduna latta L. 2.— L. 3.75 L. 7.— L. 17.—

Vendita all'ingrosso presso i sigg. *Lepetit, Dollfus e Gansser — Milano.*

Lire 5,00 spedite alla ditta C. ... via ... riceverete ... Tovaglie damascate 130 per 200 - 6 Tovaglioli damascati 75 per 70 - 6 ... Unire L. 0,60 per spese postali. A richiesta si spediscono gratis campioni di stoffe per vestiti da uomo e da signora. Si cercano rappresentanti.

Farmacisti!!! Per Lire 3 (porto stazioni Firenze) spedisco in tutta Italia, escluse le provincie di Genova e di Venezia ...

Quinquina cuprea pura. Deposito ... e prezzo di ogni recipiente L. 48. ... Leopoldo Signorini farmacista, Firenze. Prov. Genova, Farm. Pesetti. Prov. Venezia, Farm. ...

TABACCHERIA ... Ufficio Commerciale Nobile Mosca Emilio, ... Palazzo Sciarra, terreno, (non confondersi con altre case dello stesso genere). c 4238

AVVISO AI FUMATORI

Per L. 2,60 spedisconsi franco cassetta contenente 30 pipe di Marsiglia, con canna lavorata, ... igieniche ed eleganti, premiate con medaglia. Dirigere cartolina-vaglia Maillard e C. Messina. Cercansi rappresentanti.

FELSINA BORTOLOTTI

il più igienico profumo del secolo

BOLOGNA — Piazza Galvani, 25. 102 — ROMA.

DEPILATORIO

Innocuo e Prontissimo

non reca danno alla pelle e la pulisce in pochi minuti dai peli. — L. 3 al flacone - Franco nel Regno L. 3,60. Farmacia Sgrafico di C. Poli MILANO - Via ...

CAFFÈ posizione centralissima, ottimo guadagno giornaliero. Splendida occasione, per dislocarsi in commercio cedasi subito. Anticipo su libretti pensioni e valori, dirigersi Antico Ufficio Commerciale Nobile Mosca Emilio, Umiltà 53, Palazzo Sciarra, terreno, (da non confondersi con altri Uffici dello stesso genere) c 4235

Contro le Tarme!!!

Richiedete ai principali farmacisti e droghieri la Naftalina compressa di Federico Allegrucci, preferibile a qualunque altro preservativo.

2 TAVOLETTE CENT. 5

Deposito generale via ...

PARAFULMINI

Asta ferro due pezzi L. 14,50 — Collarino di bronzo 2,50 — Punta rame all. cm 20 3,50 — Corda rame a 6 filoni 0,30 — Piastra di rame 30×30 2,50 — Parafulmine compl. 50,— LISTINO GRATIS - Ogni spedizione è accompagnata da relative istruzioni. DALLE MOLLE e C. fornitori dello Stato e delle Ferrovie, Via Due Macelli, 10 e 11, Roma. 2888

ECONOMICI Cent. 5 la parola

Minimum L. 1

Farmacia in Roma, nuova, cedesi per causa partenza, per lire 3500. Accordansi facilitazioni pagamento. Esclusi mediatori. Scrivere ... posta, Roma. c 4066

Vacante impiego per persona distinta con bella calligrafia. Preferibile pensionato, Stipendio 45 mensili. Cauzione. Scrivere Casella postale 224, Roma. c 4246

Villino elegantissimo nel punto più bello dell'amena spiaggia di Francavilla al Mare, vendesi. Rivolgersi ad E. Valle in Aquila. c 3599

Lezioni e ripetizioni di matematica e materie scientifiche. Ricerche e lavori scientifici. Rivolgersi Piazza Vittorio Emanuele, n. 121, int. 14. c 4121

Mietitrice - Legatrice ultimo modello, fabbrica Osborne; Pressatrice a mano; Pompa inglese rotativa con tubi per 45 metri profondità; Grande Aratro Sacchi da scasso; Cinque Aratri Americani vendonsi vantaggiose condizioni. Dirigersi Corso Vittorio Emanuele, 97, secondo piano, dall'una alle due. c 4172

Pensione modesta famiglia o istituto, cerca giovane prepararsi Politecnico. Scrivere F. c 4203 Haasenstein e Vogler, Roma. c 1703

Tipografi? Vendesi macchina ..., ottime condizioni, Torchio per prova diversi buoni caratteri. Offerte Beppo ... 104 ... cannone Napoli. 4213 N

Cameriera sarta anni 34 con ottime referenze cerca posto presso distinta famiglia. Disposta viaggiare. Scrivere 2310 Haasenstein e Vogler Firenze. 4220 F

Castelgandolfo, galleria superiore, accanto Convento Riformati, villino elegante, mobiliato, giardino, acqua etc. Affittasi o vendesi. Trattative esclusi intermediari, col proprietario via Nazionale 226, Roma. c 4198

Banco Lotto cercasi in affitto. Schiarimenti: Aggio, cauzione spese inerenti aspettanza al titolare. Aggio cinque anni. Scrivere: Agnis, Foligno. (Perugia). c 4251

Lampadario in bronzo per 36 candele, bellissimo, vendesi prezzo conveniente. Dirigersi stagnaro Graziotti, Ripetta, 24 — Roma. 4239 R

Corrispondenze private

Cent. 10 la parola

Bijou. Spedito differenza L. 4,50 H. e V.

Fradelle. Tanto occupata! Non puoi dedicare giorno vederci? Amore adorato. Lontananza aumentami gelosie. Sembranmi tutto. Settimana ... difficile ... Prendi tutta anima mia. Cotico. c 4260

17 marzo primo. Inquietissime anch'io nostre separazione! Spero assai sia per sempre! Amiamoci intanto, vivendo uno per l'altro. Incapacissimo torti. Adorazione pensieri, tuoi tutti! c 4273

Kaiserin. Ho tuttora inferno nel cuore. Non mi vorrai più?

Martedue. Rinnovati raccomandazioni prudenza, sconsolatezza. Consigliati visita madama Vulter indirizzo datoti, riservandoti, qualora credessi, visita Bompiani. Rifacciamo subito risposi. avvertendomi gita. Sii calma, preparata fortemente superare anno doloroso; anche tue sofferenze finiranno. Saluti. c 4277

Carina tanto. Spero benchè difficilissimo esser qui lunedì 10 modo solito. Non venendo leggi domenica ventura corrispondenza.

Pincer D. 32. Come ti scrissi, domattina lunedì riceverai lettera indirizza tua cameriera. Usa prudenza, manda ... stessa ... Tuo sempre. 12 c 4280

24-4... Realtà, piacevole bugia. Non potrebbesi meglio corrispondenza ferma posta? Amovi ardentemente, pronto dare tutto cuore vita perchè sarete mia. Desidero fotografia. Arrivederci Agosto. GABRIELE.

RIMEDIO SICURO contro le FEBBRI di MALARIA

Pillole Antimalariche Pomello CURA RADICALE

Una scatola di pillole 60 L. 2.75. Vendesi in tutte le farmacie.

Medaglie alle Esposizioni di Medicina ed Igiene di Roma, Anversa, Napoli, Amsterdam, Bucarest.

Certificati medici ed istruzioni gratis a richiesta. Per ordinazioni all'ingrosso rivolgersi alla Casa produttrice Fratelli Pomello - Legge. — Le Pillole Antimalariche Pomello sono raccomandate da tutte le autorità mediche. 2885 V

L. 15!!

Elegantissimo vestiario su misura (inglese) di cheviot lana bleu nero, marrone ecc. Sartoria ... via del Foro Traiano 26-26A. Fuori Roma inviare misure e vaglia aggiungendo L. 1 spese postali. (Avete dei dubbi? Domandate campioni). — Restituzione dell'importo ai non soddisfatti!!!!

Per sole L. 10 la Reale Fotografia ditta cav. Del Tufo - Roma, via Bonella, 7 - esegue ritratti a grandezza naturale del formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

Stab. tipografico della Tribuna ... Deposito in Roma, via Palermo 4

Stabilimento d'orticoltura
F.lli ROVELLI in PALLANZA

Il più ricco in collezioni di piante rare. Catalogo gratis a richiesta. 3926 M

La sicurezza pubblica impone l'impianto e la verifica dei PARAFULMINI

Chiedere listini e preventivi alla Società Elettrica Industriale, Milano, via Cappuccini N. 2. 3689 M

LUCIDO NUBIAN impermeabile

S'ADOPERA SENZA SPAZZOLE

Esigere la vera Marca.

Vendita all'ingrosso:

C.ie NUBIAN, 22, Via Felice Cavallotti

MILANO

Unica fabbrica della rinomata CRÈME ANGLAISE di YOUNG e di tutti i migliori prodotti per la conservazione della calzatura.

Vendesi al minuto in tutti i buoni Negozi e presso le migliori Case Commerciali.

NERO GIALLO

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. Stabilimento Chim. MALESCI, Firenze. — GRATIS opuscolo illustrativo. Successo mondiale. Si vende nelle primarie farmacie.

CACIO pecorino, ottima qual., spedizione per pacco postale da k. 3 L. 2,60 in tutta Italia. Indirizzare vaglia a A. Nardi — ... (Sardegna) 4040 N

Alla Lotta Commerciale

GRANDIOSI MAGAZZINI

già occupati dalla Ditta

CITTÀ DI MOSCA

Via Cordusio, 4, prospiciente in via Meravigli, Milano

La Lotta Commerciale è assai favorevolmente nota per la sua onestà e correttezza.

Non liquidazioni disastrose, nè merci provenienti da fallimenti. Compera sempre pronti contanti, con sconti considerevoli in modo da offrire al pubblico dei grandi e veri vantaggi.

La Lotta Commerciale spedisce questo pacco formato di articoli di primo ordine ad un prezzo favolosamente mite.

PACCO POPOLARE per Lire 9

1. Un taglio abito per donna in lana, piccole righe, fondi chiari ed oscuri. In cambio taglio metri 3 vestito per uomo in cheviot lana, varietà di tinte (occasione eccezionale.)
2. Metri 6 tela cotone bianca ottima per famiglia « specialità di questa ditta »
3. Mezza dozzina fazzoletti orlati e con piccoli bordi tessuti (qualità buonissima).
4. Due asciugamani a nido d'ape raccomandabili per uso domestico.
5. Una pezza di metri 4.80 cordura ricamata per biancheria.
6. Una cravatta elegante, a nodo in seta, modello modernissimo.
7. Un paio forbici acciaio vero inglesi.

PACCO UTILITÀ per L. 13,50

1. Taglio abito di metri 7 per signora, Serges finissima pura lana (doppia altezza) colori uniti in tutte le tinte;
2. Tre asciugamani a spugna grandissimi, della migliore qualità;
3. Due paia calze nere per signora, diminuite e rinforzate (uso garantito);
4. Un paio guanti seta per signora (finissimi);
5. Un borsellino tutto in pelle di vitello, con tre molle, formato novissimo molto adatto per signora;
6. Due candelieri in metallo nichelato, inalterabile (novità).

Estese emporio Seterie. Tagli camicetta per Signora di m. 5 in Surath tutta seta per L. 10

Pezze di metri 50 tela famiglia, buonissima alta cent. 70 per L. 10, alta cent. 80 per L. 12; alta cent. 90 per L. 13,50. Servizi da tavola in cotone operati: tovaglia e sei tovaglioli per L. 2,25; tovaglia grandissima e 12 tovaglioli per L. 4. — In lino per sei persone L. 4; per 12 persone L. 7,50.

INFINITA' D'ALTRI ARTICOLI

Mandare l'importo del PACCO alla Lotta Commerciale in Milano, Cordusio, 4, aggiungendo L. 1 per spese postali, porto ed imballaggio. — (Si spedisce anche contro assegno anticipando L. 1 per ogni pacco. — Chiedere cataloghi. — Si spediscono campioni di qualsiasi articolo ai soli acquirenti dei suddetti pacchi. — Cercansi rappresentanti. 3971 M

Si trova in Italia il nostro rappresentante signor Alberto Hamma da noi inviato per la compra di

VIOLINI e VIOLONCELLI ANTICHI

I signori negozianti e chiunque possegga uno strumento suindicato anche rotto, volendo venderlo a prezzo conveniente è pregato rivolgersi al nostro incaricato per le relative trattative. Massimo compenso ai mediatori.

HAMMA e C.

Stuttgart (Germania)

Casa di prim'ordine, la più importante del continente, per l'acquisto di strumenti antichi ad arco.

Atelier per riparazioni artistiche

Scrivere a Albert Hamma — fermo posta, Napoli. 2880 R

NON PIÙ RAGAZZI CURVATI

BUSTO CONFORMATORE

per ragazzi maschi e femmine da 3 a 20 anni.

Questo conformatore si adatta specialmente per quelli che per vezzo o debolezza inclinano a curvarsi. 284 M

Questo busto toglie in breve tali tendenze e li raddrizza senza oppressione allo stomaco.

Non occorre misura Basta indicare l'età.

Luigi Oriani - Milano (Galleria Vitt. Emanuele, 16-18)

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei Pill... Gallina, ... incubatrici, ... pollicultura. Chiedere Catalogo.

NEGOZIANTI

oggetti casalinghi ... vendita ... per ... Campione gratis ... Milano, ...

EMOGLOBINA SOLUBILE

DESANTI e ZULIANI

E' il principio ferruginoso naturale del sangue.

Prescritta dai Medici nelle malattie derivanti da impoverimento del sangue

ANEMIA, CLOROSI, DISPEPSIA, ecc.

Preparazione esclusiva del Laboratorio chimico-farmaceutico DESANTI e ZULIANI A. Zelinni — Milano via Dur..., 11-13. Trovasi presso le principali farmacie.

A richiesta si spedisce gratis l'istruzione per l'uso.

Trovasi in Roma presso la Società Farmaceutica Romana e principale Farmacia.